Anno XII. TORINO, Giovedì 28 Febbraio 1878 Num. 59.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 5 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 16 — 8 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumenia, Egitto, Tunisi e Barberia, Stati Uniti, Repubblica Argentina e Uruguay [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino [illegible]. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. [illegible]

Le Associazioni hanno principio col 1° e 16 di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. separato [illegible]

Numero doppio, Cent. cinque

AI NUOVI ASSOCIATI.

Coloro che volessero iscriversi fra i NUOVI ASSOCIATI della *Gazzetta Piemontese* incominciando dal 1° o dal 16 marzo p. v., a semplice richiesta avranno *gratuitamente* tutti i numeri arretrati della GAZZETTA LETTERARIA, per formarne, con tutta l'annata completa, un bel volume in-4° di non meno di 450 pagine a tre colonne.

TORINO, 28 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

Solo un buon Governo può dar buone riforme — Un nuovo incidente nelle trattative — Conseguenze d'una mancanza.

I fogli di Destra combattono e respingono le riforme di genere politico che sono nel programma del Ministero, specialmente l'introduzione dell'elemento elettivo in Senato. Sarebbe pericoloso, dicono, di cominciare il nuovo regno con simili atti. Questo ha da consolidarsi col rispetto dello Statuto e delle leggi, coll'amministrare saviamente, col rendere una giustizia pronta, severa, imparziale, e colla riforma delle leggi.

Bisogna ammettere pur troppo che in queste loro domande quei fogli non potrebbero avere un miglior giuoco; imperciocchè tanto il Ministero N. 1 quanto il N. 2 di Sinistra non seppero far altro finora che legittimare con atti incostituzionali, con misure arbitrarie e nuovi balzelli, tutti i malcontenti e tutte le proteste immaginabili.

Prima di proporre nuove riforme liberali, le quali finora non possono uscire dal novero delle promesse attendibili più o meno, dovevasi mostrare almeno di saper rispettare a tempo e luogo tutte le libertà già esistenti. Che vale tender la mente ai grandi principii, quando non si sa dar esempio d'un buon assetto nella applicazione dei principii vecchi già sanzionati dalle leggi? Solo un buon Governo che abbia solida base di legalità, che siasi reso benemerito per savi provvedimenti a vantaggio dell'interesse pubblico, è in diritto di escogitare e proporre innovazioni o trasformazioni radicali nel campo della libertà.

Per questo, diciamo, i fogli di Destra hanno buon giuoco a respingere i progetti di nuove riforme ministeriali; perchè i loro autori, non avendoci saputo presentare alcuna garanzia di buon reggimento governativo nella pratica, neppur potrebbero persuadere il paese ad accettare per buone le loro teorie riguardo a future trasformazioni politiche.

* *

Or si parla di una nuova fase in cui sarebbero entrate le interminabili trattative fra Ministero e le Sinistre. Oltre ai veri punti controversi della questione interna, si sarebbe trovato modo di far nascere anche delle difficoltà sulla questione estera.

Ed ecco in qual modo: Coll'aggravarsi della situazione all'estero, il Ministero sente più che mai il bisogno di fortificarsi coll'appoggio d'una compatta maggioranza, trattandosi di far fronte a certi *impegni*, e quindi esigere dalla Camera qualche nuova e grande prova di abnegazione.

Dicesi che questi impegni sarebbero stati assunti verso la Germania dal defunto re Vittorio Emanuele, in occasione del suo viaggio a Berlino, e che il re Umberto li avrebbe recentemente confermati quando il principe ereditario Federico Guglielmo fu a Roma pei funerali del Re.

Pare debba trattarsi di provvedimenti straordinari per essere preparati ad ogni eventualità.

Il fatto si è che i capi della Sinistra, allorchè ebbero cognizione di questi impegni dalla bocca stessa dei ministri, se ne mostrarono non poco impensieriti, specialmente all'idea che potesse venirne intralciata l'applicazione del programma finanziario della Sinistra.

La *Capitale*, che se la intende benissimo coi rappresentanti della Sinistra, assicura però che questo incidente affretterà la conclusione d'ogni accordo, essendo necessario tanto pel Ministero di possedere la fiducia della Camera, quanto per la Camera di avere un Ministero il quale rappresenti completamente la sua volontà.

Benissimo; e così la più bella prospettiva di quest'accordo sarà per noi quella di dover sottostare ad un nuovo *grand'atto d'abnegazione!*

* *

Lo stesso foglio annunzia che l'onorevole Crispi invitò il Consiglio di Stato a dichiarare se la legge delle guarentigie non potrebbe essere modificata. Che si voglia dunque modificarla davvero?

Certo è, che non avendo per anco ricevuta dal Vaticano la partecipazione ufficiale dell'elezione di Leone XIII, il Governo deve trovarsi in un certo imbarazzo per la compilazione di quel brano del discorso della Corona che dovrà riferirsi all'elezione del nuovo Papa. Eppure, era più che prevedibile che la partecipazione non sarebbe venuta dal Vaticano, anche facendogli il sacrifizio di prorogare la Camera per non turbar la quiete del Conclave.

E dire che a quest'ora la sessione sarebbe già aperta, senzachè si avesse avuto bisogno d'alcuna partecipazione officiale per parte del Vaticano! — Veramente, ciò che mancava di più era quel certo « accordo ». Ecco il gran guaio. Quindi il maltalento contro il Vaticano, quindi le minaccie di modificare o ritirare le guarentigie, quindi tutte le altre difficoltà del momento, che son naturali conseguenze di quell'disgraziata mancanza.

L'Italia e la questione orientale.

II.

Sotto il dominio della Porta vi sono quattro razze cristiane, formanti quattro nazionalità affatto differenti: i Rumeni, gli Armeni, gli Slavi, i Greci.

La causa dei Rumeni ormai è vinta. Dopo il risveglio letterario manifestatosi nel 1816, ai tempi di Giorgio Lazar, dopo il sollevamento nazionale di Teodoro Vladimiresco, l'emancipazione della nazionalità rumena è andata sempre acquistando terreno. Prima fu stabilito l'hospodorato, col protettorato russo; quindi, nel 1843, si formò il partito nazionale; poi, nel 1848, fu proclamata la Costituzione; il trattato di Parigi abolì il protettorato russo, e riconobbe il diritto storico dei Rumeni; nel dicembre del 1864 fu dichiarata l'indipendenza della Chiesa rumena, e, nell'aprile del 1866, il principe Carlo di Hohenzollern fu acclamato principe di Rumenia. Colla attuale guerra fu proclamata l'indipendenza della Rumenia dalla Turchia, e questa indipendenza verrà certamente riconosciuta e sanzionata dalle potenze. Nessuna è disposta a farvi opposizione, neppure l'Austria, la quale può temere che Bucarest diventi un centro di attrazione pei Rumeni della Transilvania. Il compito dell'Italia sarà facile: essa non ha che da unirsi alle altre potenze.

La questione della Bessarabia, di cui si fa tanto chiasso, è una questione ben dappoco. Il trattato di Bukarest, nel 1812, cedette la Bessarabia moldava alla Russia. Il trattato di Parigi, nel 1856, ritolse ai Russi una parte della Bessarabia moldava e la restituì ai Rumeni, non già per piacere ai Rumeni, ma per distaccare i Russi dal Pruth e dalle Bocche del Danubio, ed infliggere loro una umiliazione. I Russi non saranno certamente nè più ricchi, nè più poveri acquistando quella striscia di terra che si estende al nord del Danubio inferiore ed all'est del Pruth; essi non sono certamente teneri pei Daci e pei *raskolnik*, o dissidenti russi che vi abitano. Questa loro pretesa ha uno scopo puramente morale: vendicare una clausola umiliante del trattato di Parigi. Non ci meraviglieremmo che, a cose fatte, i Russi acconsentissero a restituire ai Rumeni la Bessarabia.

Il cambio della Dobrugia, contro la Bessarabia, se pei Rumeni non è desiderabile, è per lo meno accettabile. Esso conserva loro la libera navigazione del Danubio inferiore, e dà loro l'importante porto di Kustendge colla ferrovia Kustenge-Cernavoda. Sotto il rispetto commerciale il vantaggio è grande pei Rumeni, i quali diventeranno così litorani del Mar Nero. Certo che, etnograficamente, i Tartari della Dobrugia non sono da preferirsi ai Bulgari ed ai Daci della Bessarabia. I Rumeni possono accettare la loro indipendenza con un sacrifizio d'amor proprio che non è poi tanto enorme.

Degli Armeni vi è poco a dire. Il loro paese è in Asia, ed ormai può dirsi che passerà tutto in potere dei Russi, facendo corpo, insieme alla Georgia, colla luogotenenza del Caucaso. La costituzione degli Armeni a nazione, se un dì si solleverà, verrà trattata colla Russia e non più colla Turchia. In Europa, gli Armeni sono sparsi in tutta la Turchia, rappresentando una parte minimissima nelle popolazioni. Essi godranno dei privilegi di tutti i Cristiani, con cui per elezione acconsentiranno a vivere. Essi sono come gli Ebrei: mercanti e non altro; vennero difatti definiti « gli Ebrei dell'Oriente. » Essi non formano ora un popolo stretto da vincoli nazionali. Unico vincolo comune è la religione. I Greci asseriscono perfino che il 3 0/0 della popolazione armena è *turcofila*. Buon pro le faccia! Del resto, quello che gli Armeni desiderano fu da essi esposto in uno scritto intitolato: *Mémoire sur la situation actuelle des Arméniens et sur leur avenir*, che fu presentato alle grandi Potenze. Lo scioglimento delle questioni relative non darà certamente luogo a gravi conflitti. Alcune misure di protezione potranno facilmente essere concertate che soddisfaranno a sufficienza alle moderate pretese di questi Cristiani che seppero mescolarsi ai Rumeni, agli Slavi, ai Greci e perfino ai Turchi senza risentirne danno.

Le quistioni si fanno più serie venendo ai Greci ed agli Slavi perchè questi due fattori del problema orientale sono ora in conflitto di tendenze fra loro, e rappresentano una rivalità che non si spegnerà probabilmente senza gravi lotte in avvenire.

Nella Turchia Europea l'applicazione del principio di nazionalità mediante assolute delimitazioni geografiche comprendenti le genti che hanno la stessa origine e parlano lo stesso linguaggio non è possibile perchè popolazioni di razze e di lingue diverse sono frammischiate e non, come dicono i Francesi, *juxtaposées*. Gli studi di Lejean, Kanitz, Czörnig, Kiepert, Jakschitsch, Frandesco, Ghika, ecc. hanno dimostrato che è impossibile far concordare la geografia colla etnografia e coi diritti storici. Se dovessero esser Rumenia tutte le regioni in cui i Valacchi sono in maggioranza, apparterrebbero alla Rumenia la Transilvania, i distretti serbi della Kraina, le alte regioni del Pindo, nella penisola ellenica, parecchie regioni isolate nell'Albania, ed alcune falde dell'Olimpo, il che sarebbe semplicemente ridicolo. Se avessero ad esser Serbia le regioni in cui la gente serba è in maggioranza, la Serbia si comporrebbe della Serbia attuale meno i monti della Kraina, di parte il distretto di Novi-Bazar, della Rassia, del Montenegro, della Erzegovina, della Bosnia, della Dalmazia, della Croazia e dei Confini militari, più alcune regioni isolate nell'Alta Albania.

Come si vede, l'applicazione del principio delle nazionalità secondo il criterio puramente etnografico è un sogno che non ha alcuna probabilità d'attuazione. L'unica soluzione logica, ma che, disgraziatamente, può ritenersi come impossibile, sarebbe che, entro limiti sufficienti razionalmente fissati dal punto di vista geografico, venisse promossa una trasmigrazione di popoli che rendesse le nazionalità raccolte in precisi confini, omogenee e compatte. Il tempo farà probabilmente da sè quello che la politica non può fare; ora può bastare la creazione di importanti centri d'attrazione. Questo movimento è già incominciato.

L'ex-presidente rumeno Jon Ghika ha, per esempio, fatta quest'osservazione che da vent'anni la corrente dell'emigrazione tedesca che si portava verso l'America, ha preso una nuova direzione e tende verso il sud ed il nord dell'Europa, ove l'elemento germanico si sostituisce a poco a poco alle popolazioni indigene. Ne avviene che i Tedeschi prendono in Gallizia il posto dei Polacchi che essi respingono nella Bukovina. Questi spin-

(83)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXIX.

(Seguito)

— A Roma! Fra un anno! — ripetè egli. — Oh è lungo un anno per la febbre delle nostre passioni umane, ma è un attimo di tempo pel gran regolatore del dramma della vita..... Va bene!... Ora, povera anima, riposati un poco di nuovo.

Le fece colle mani intorno al capo due o tre passaggi scarsi come una carezza e tornò a passeggiare su e giù della stanza.

A un punto si fermò. Rivolse verso la donna sdraiata mollemente sulla poltrona uno sguardo cupido, acceso, dominatore: le braccia incrociate al petto, fissandola con quegli occhi di fuoco, le si venne lentamente accostando.

— Tu sei bella: — disse come parlando a se stesso. — Hai la tua mite bellezza tutto il profumo della virtù, tutta la grazia ancora dell'innocenza..... Tu sei qui in mia potere..... E basterebbe ch'io volessi perchè...

Era giunto fino a toccare coi suoi piedi lo strascico delle vesti di lei; un lieve tremito lo agitava; si chinò sulla giacente, chinò la sua alta persona, e le sue labbra che sembravan fremere non erano più che a una lieve distanza da quelle della magnetizzata... Ma a un tratto si riscosse, si rifeinzò come di scatto, fece quasi un balzo all'indietro, come respinto da una forza invisibile.

— No! — disse egli. — No!... sarebbe un'infamia!

Uscì ratto di quella stanza, entrò in uno studiolo, dove scrisse tutto quanto Elena gli aveva rivelato riguardo al conte di Villar-bosco; poi, tornato presso la donna, le pose in tasca il foglio che aveva scritto e le disse:

— Qui dentro leggerai quello che ti tocca fare per quel povero conte di Villar-bosco cui non devi lasciar morire senza il conforto almeno d'una tua visita, di una tua parola. Ora, discenderai meco, sempre magnetizzata qual sei: io ti farò entrare in una carrozza e le dirò di condurti sul boulevard innanzi alla Maddalena: tu uscirai dal sonno magnetico durante questo tragitto. Quando la carrozza si fermerà, tu scenderai, e te ne andrai a casa tua, come ti parrà meglio. Vieni!

La prese per mano e la condusse seco di quella guisa con cui già l'aveva fin là condotta; e quando fattala entrare in una carrozza, egli, fermo sul selciato della strada, la vide allontanarsi, le mandò dietro un sospiro.

— Possa essere tu felice! — disse fra sè. — E possiamo non incontrarci mai più nella vita!... Nella mia memoria tu rimarrai sempre come una cara, soave immagine passata in mezzo al turbinio faticoso e spesso scellerato delle mie vicende, come la soddisfazione d'un atto virtuoso compito. Addio!

Nella carrozza, prima di giungere alla Maddalena, come aveva voluto il magnetizzatore, Elena si svegliò, stette per alcuni minuti secondi confusa, come shalordita; poi una vaga memoria le venne di quanto le era capitato; soprattutto ritrovò fisso in mente che la carrozza si sarebbe fermata alla chiesa della Maddalena, che di là essa doveva andarsene a casa, e che nella tasca aveva un foglio importante da leggere. Cominciò per quest'ultima cosa. Il foglio le spiegava che ella doveva mandare suo padre al club cui soleva frequentare il marchese, a far ricerca di quei due signori che le avevano accompagnato al duello, dai quali avrebbe saputo il ricapito giusto della casa in cui giaceva il povero Casimiro.

La carrozza si fermò innanzi alla scalinata della Maddalena; la marchesa discese, entrò in chiesa, pregò alcuni minuti con vero fervore, e poi s'affrettò verso casa. Colà era giunto da pochi minuti e stava aspettandola ansiosamente suo padre.

CAPITOLO XXX.

Nel pomeriggio di quel giorno medesimo William Kennedea Kean, recatosi all'*Hôtel Rousseau*, si raccontava con Daniele O'Lennoc, dal quale udiva con racconto il suo arresto in Irlanda e la sua liberazione lungo il viaggio.

« Io nella mia missione, aveva usato ogni maggior cautela di prudenza; mi pareva aver affatto saputo evitare di trarre su di me anche la menoma attenzione dei segugi della Polizia, quando a un tratto venni assalito nella mia nascosta abitazione da una frotta numerosa di policemen e, senza che mi fosse possibile per l'ombra di resistenza, arrestato. Tenuto parecchi giorni in carcere senza farmi comparire innanzi a nessun magistrato, invece poscia che sarei stato imbarcato in un vascello e diretto verso Suez per venire trasportato nell'India, dove mi avrebbe giudicato un Consiglio di guerra presieduto da lord Nothingham.

« Era l'esser tratto a una certa morte. Venni difatti condotto sopra il bastimento che doveva partire, cacciato in fondo alla stiva co' ferri a' piedi. Mi si portava cibo e bevanda una sola volta al giorno sempre dallo stesso marinaio, uomo rozzo, burbero, aspro, senza pietà, ma che aveva il vantaggio per me d'amar troppo il gin. Venne giù un dì talmente ubbriaco da non potersi reggere in piedi, e notai con piacere che aveva traverso la cintura il suo largo coltello da marinaio. Appena egli, barcollando, ebbe deposta la lanterna e la scodella che teneva nelle mani vacillanti come tutta la sua persona, gli fui sopra, con un pugno potentissimo sulla testa lo mandai ruzzoloni per terra, dove giacque stupito, di subito, russando e spiccolandogli presi il coltello, me ne servii a far saltare i chiodini ribattuti de' miei ferri, e fattomi così libero di tutte le mie membra, corsi al finestrino, lo aprii e mi slanciai o meglio mi lasciai calare nell'acqua.

(Continua) A. Morelly.

[illegible]

gono da parte loro i Ruteni, che dalla Bukovina passano in Moldavia. Dalla parte della Transilvania, la corrente della emigrazione tedesca fa affluire all'est i Magiari dell'Ungheria, i quali respingono i Rumeni della Transilvania e del Banato al di là dei Carpati. Così i popoli, scompigliati dalle invasioni, tendono a rientrare nei loro confini naturali.

Ma questo, lo ripetiamo, è opera più del tempo e delle associazioni naturali che della politica. *(Continua)*.

INDIRIZZO DEL SINDACO AL RE.

Appena terminata l'esposizione della spada, elmo e medaglie di re Vittorio Emanuele, il Sindaco ne dava ragguaglio a S. M. per mezzo del Ministro dell'interno il quale dopo averlo presentato al Re ne esprimeva i suoi ringraziamenti.

Tenore dell'indirizzo:

Sire,

L'arduo ufficio di Sindaco di Torino che con ossequiosa gratitudine e devozione ho accettato perchè preziosa testimonianza della fiducia di cui piacque a V. M. ed al suo Governo di onorarmi, mi porge oggi ben gradito dovere.

I sacri pegni che con tanta generosità voleste affidati alla Vostra cara Città di Torino, oggetto di mesta compiacenza quando vennero nel Vostro Real Nome conseguati dall'Augusto Fratello, esposti da quel dì, in luogo degno, alla pubblica venerazione, furono visitati ogni giorno da una folla numerosa e riverente.

Nelle esequie dal Municipio offerte a Dio Massimo pel riposo della grande anima di Vittorio Emanuele, quelle sacre reliquie resero solenne la commozione che da tutti i volti traspariva.

La spada, le medaglie al valor militare sono segni gloriosi di quella virtù destinata dalla Provvidenza a redimere e che redense gli Italiani da ogni signoria straniera; ma una altra ve ne ha che fu non meno cara al Padre Vostro e debbe essere di pietosa ricordanza pel suo Popolo, quella destinata *ai benemeriti della salute pubblica*.

Il Vostro immortale Genitore fu grande, avveduto e sagace Principe sui campi di battaglia e nei consigli della pace; ma tenne del pari sempre volto lo sguardo, aperto il cuore alle calamità del suo Popolo. Primo duce ed esempio del valoroso soldato italiano, dove e se avveniva qualche pubblico disastro, là si era certi di vederlo a portare conforto, aiuto e soccorso. Allorchè il micidiale cholera invase molte parti del Regno, non curante del pericolo accorse dove più minacciava, dovette poi, accedendo al voto emesso, per Lui, come per qualunque umile cittadino, Egli, Principe, accettare dalla riconoscenza nazionale la medaglia instituita per la *salute pubblica*.

Ricordo con orgoglio come mi sia toccato in sorte l'onore di presentargliela e mi suonano ancora nel cuore le parole piene di quell'affabile dignità che lo rendeva cotanto caro a chi aveva la fortuna di accostarlo, colle quali in prossima successiva occasione solenne si degnava mostrarsi come se ne fosse fregiato il petto.

A quella modesta medaglia si inchineranno tutti i cuori misericordiosi, come alle altre si inchineranno tutti i valorosi.

Non havvi Italiano che non abbia piena ed illimitata fiducia che Voi, Sire, siate il continuatore di tutte le virtù Paterne, sì di Principe, come di Cittadino.

Sia prossimo il giorno in cui sia dato alla Vostra Torino, a tutta la gente subalpina di ossequiarvi, tra noi, in quest'antica terra di forti, per attestarvi la nostra gratitudine, la nostra devozione.

Con Voi siano, speriamo, la graziosissima Regina Margherita sovrana dei cuori di tutto il Regno, e l'Augusto Principe, che nel nome auspicato di Vittorio Emanuele riunisce le future speranze della Nazione.

Col più profondo ossequio.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Ecco il prospetto dei prodotti delle ferrovie nell'intero anno 1877 in confronto con quelli del 1876:

	1877	1876
Ferrovie dello Stato	L. 37,742,833	L. 36,207,267
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 14,658,827	» 14,148,922
Romane	» 27,108,770	» 27,227,674
Meridionali	» 22,108,529	» 22,165,594
Sarde	» 995,617	» 1,015,565
Torino-Lanzo	» 438,991	» 411,723
Torino-Rivoli	» 141,410	» 127,087
Vicenza-Thiene-Schio	» 212,281	» 76,484
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 159,594	—
Totale	L. 151,686,352	L. [illegible]

Si ebbe dunque nel 1877 un aumento di lire 2,186,681. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di L. 1,535,566; le ferrovie di diverse società del sud dell'Austria di L. 509,905; Torino-Lanzo di L. 27,268; Torino-Rivoli di L. 14,323; Vicenza-Thiene-Schio, di L. 135,797. Diminuirono: le Romane di L. 118,904; le Meridionali di L. 57,065; le Sarde di lire 19,948.

I prodotti chilometrici sono i seguenti:

	1877	1876
Ferr. dello Stato	L. 24,131	L. 25,082
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	» 15,677	» 15,246
Romane	» 16,459	» 16,531
Meridionali	» 15,247	» 15,286
Sarde	» 5,003	» 5,103
Torino-Lanzo	» 13,716	» 15,695
Torino-Rivoli	» 11,784	» 10,590
Vicenza-Thiene-Schio	» 7,076	» 7,648
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 4,693	—
Media complessiva	L. 19,256	L. 19,636

Nella media generale del 1877 si ebbe pertanto una diminuzione di lire 380. Diminuirono: le ferrovie dello Stato di lire 951; le Romane di L. 72; le Meridionali di L. 39; le Sarde di L. 100; Torino-Lanzo di L. 2117. Aumentarono: le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del sud dell'Austria di L. 431; Torino-Rivoli di L. 1194.

Durante l'anno 1877 vennero aperti 11 nuovi tronchi di ferrovia, di cui 7 appartenti allo Stato e 4 alla linea Vicenza-Treviso-Padova-Bassano. In tutto 288 chilometri.

Il prospetto comparativo dei prodotti chilometrici delle linee riunite dall'anno 1865 a tutto il 1877 dà il seguente risultato: Anno 1865 L. 16,890 — 1866 L. 16,920 — 1867 L. 15,470 — 1868 L. 15,690 — 1869 lire 16,816 — 1870 L. 16,517 — 1871 L. 17,176 — 1872 L. 18,994 — 1873 L. 20,098 — 1874 L. 20,128 — 1875 L. 19,575 — 1876 lire 19,636 — 1877 L. 19,256.

Le Società ferroviarie italiane all'Esposizione di Parigi. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Le varie Amministrazioni ferroviarie italiane concorreranno alla Esposizione universale di Parigi con oggetti diversi, spettanti ai rispettivi servizi.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia esporrà:

Una locomotiva nuova da viaggiatori, con avantreno articolato;

Un brek-salone a due assi, costrutto nelle officine di Torino, con serbatoio ed altri apparecchi per l'illuminazione a gas;

Una grande cassetta di salvamento;

Un torchietto per datare i biglietti, di modello speciale;

Copertoni per carri da merci;

Pompa Chiazzari applicata;

Apparecchi Kirschurger ed iniettore Mazza applicati;

Disegni d'insieme della suddetta locomotiva da viaggiatori e del break-salone;

Un quadro elettro-magnetico di controllo degli scambi a due e tre indici, del sistema in uso sulle ferrovie dell'Alta Italia, nonchè un modello operativo (1|20 della grandezza naturale) dei binarii e degli scambi corrispondenti al detto quadro;

Tavole, disegni, stampe, memorie e litografie relative alle più importanti costruzioni della rete;

Parecchi volumi di statistica.

La Società Meridionale esporrà:

Modelli di costruzione della galleria Cristina (linea Foggia-Napoli), e disegni delle tettoie di Foggia e di Ancona.

La Società delle Romane esporrà:

Carrozze a letto;

Nuovi tipi diversi d'armamento;

Disegni di piattaforme e gru idrauliche;

Un album delle locomotive;

Un avvisatore elettrico, destinato a porre in comunicazione i viaggiatori d'un treno col personale viaggiante del treno stesso;

Uno scaricatore di elettricità atmosferica per gli uffici telegrafici;

Una macchina telegrafica, sistema Morse.

CORRIERE DI NAPOLI.

Funerali al Re — Luminaria e contro-luminaria pel nuovo Papa — Economie progressiste del Comune — Il processo degli studenti — Un'altra perdita per la scienza — Novità teatrali — Concerto Cesi — Abbasso la Cronaca nera.

25 febbraio.

Non posso tacervi dei solenni funerali di Vittorio Emanuele celebratisi qui per cura del Municipio il giorno 16 febbraio.

La monumentale chiesa del Gesù Nuovo era stata convertita in un imponente sepolcreto, tutto adorno di drappi e di garze, di ori e di frangie, di armellino e di ceri.

Il catafalco di stile semplice e severo sorgeva al centro della crociera della grande navata, sovra una base di 144 metri quadrati.

Ai suoi quattro lati vi erano quattro scaloni. Sopra quello prospiciente alla porta d'ingresso si vedeva una grande statua, una donna velata e piangente che rappresentava Napoli sulla tomba del Re liberatore.

Agli angoli estremi bel basamento quattro grandiosi candelabri di bronzo dorato. Al subasamento quattro candelabri più piccoli di argento e d'intorno, ai quattro lati, la seguente scritta di Antonio Ranieri — *Messo di Dio — Venuto a compiere — La ritardata profezia — Di Dante Alighieri.* — Sul dado superiore, sei guerrieri, rivestiti di corazza, sostenevano l'urna mortuaria. Sull'urna lo scettro e la corona reale adagiati sopra un cuscino di velluto cremisi. Ai lati quattro aquile portanti sul petto la croce di Savoia in campo d'oro.

Al disopra del catafalco una gran corona, imitazione di quella ferrea di Monza, sosteneva quattro festoni di velluto cremisi con frangie d'oro, e dal centro della corona una magnifica raggiera d'oro avente nel mezzo le iniziali V. E. Nel soffitto, a fondo celeste, un gran numero di stelle. E poi trofei, pennoni e le croci de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Presso l'altare maggiore sorgeva il gran palco dell'orchestra su cui erano 300 persone fra cori e suonatori. Le prime parti erano affidate alle signore Singer, De Giuli-Borsi, Caracciolo e Mella ed ai signori Capponi, Aramburo e Medica, tutti del teatro S. Carlo, compreso il direttore cav. Paolo Serrao. La musica era stata presa *ad imprestito* un po' da un autore e un po' dall'altro. L'esecuzione però riuscì imponente.

Il tutto procedette con ordine perfetto e il Municipio si mostrò d'una splendidezza senza pari.

Durante la funzione il cannone tuonava dal forte di S. Martino.

La parte architettonica ed artistica del catafalco e degli addobbi venne affidata all'illustre artista Domenico Morelli ed agli ingegneri commendatori Travaglini e Ruggiero ed ai fratelli Santoro.

La chiesa fu visitata per otto giorni da una grandissima folla di cittadini.

*** La sera del 21 i buoni napoletani hanno fatto una *commovente* luminaria per solennizzare l'esaltazione al trono pontificio del cardinale Pecci (Leone XIII).

Dicesi che i parroci appena avuta la notizia ufficiale dell'elezione del nuovo papa abbiano fatto distribuire per le case il seguente foglietto-circolare:

« HABEMUS PONTIFICEM !

« A festeggiare l'elezione di S. S. *Leone XIII* vogliano i Cattolici tutti Napoletani, in nuovo attestato del loro amore e rispetto alla Cattedra di S. Pietro, illuminare i loro balconi la sera del 21 febbraio 1878. »

E parecchi hanno ubbidito; alcuni giovani vollero protestare, ma finirono per lasciar correre, e fecero benissimo.

*** Il Consiglio comunale, *sicfus in fine velocior*, ha dato fondo alla discussione del bilancio.

Si notano fra i diversi articoli le seguenti economie progressiste: le musiche municipali costeranno nel 1878 L. 127,920 (nel 1877 non costarono che L. 85,530), gli impiegati costeranno L. 766,247 (nel 1877 costarono lire 492,293). Per gli altri stipendiati si spenderanno lire 105,357 (nel 1877 si spesero lire 88,000).

In quest'anno dunque avremo per questi soli tre articoli un aumento di L. 333,711.

E la miseria cresce. Benone !

*** Continua avanti alla 6ª sezione del Tribunale correzionale lo scandaloso processo che a Napoli è stato battezzato col nome *degli studenti*.

Escusso in tutto e per tutto l'esame dei testimoni, il sostituito procuratore del Re, Semmola, ha fatto la sua requisitoria.

Le sue conclusioni furono le seguenti: Per coloro che, impiegati all'Università, avevano escogitato il sistema di falso, cui i poveri studenti, i quali disperavano d'ottenere per le vie diritte la sospirata laurea, s'erano appigliati come a una tavola di salvezza nel naufragio degli esami, la pena di anni cinque di carcere, tranne due soli, che per l'età e per le attenuanti hanno diritto a una diminuzione di pena di due a quattro anni.

Quanto agli studenti, l'applicazione dell'ultima amnistia del 19 gennaio.

Di tre l'assoluzione, per un altro estinta l'azione penale per la compiuta prescrizione.

Da tre giorni il *fiume* dell'eloquenza degli avvocati difensori *inonda* le sale del tribunale e chissà per quanto tempo ci allagherà.

*** Una grave perdita ha fatto la scienza ed il paese.

Ieri l'altro a notte moriva ancora in buona età il cav. Giuliano Giordano, professore di fisica nell'Università di Napoli.

L'*Accademia Pontoniana*, della quale l'estinto era socio, ieri, dopo un commovente discorso del Palmieri, in segno di lutto sospese la seduta.

*** Novità teatrali: *Luigia La Vallière* dramma in 5 atti di I. T. D'Aste al teatro Fiorentini. Esito buono, esecuzione idem. *Mise en scène* idem.

Il lavoro però non incontrò l'approvazione della critica, la quale lo trovò fabbricato coi materiali di A. Dumas, con poca azione, versi discreti, migliori i primi atti degli ultimi.

Due serate festeggiatissime furono quella della signora Fantechi-Pietriboni e del brillante-diamante Domenico Bassi.

Stupendi incassi. Applausi a bizzeffe.

*** L'esimio pianista Cesi, il capo-scuola napoletano, ha dato un acclamatissimo concerto nella gran sala dell'*Hôtel de la Ville* a Chiaia.

Riassumo l'esito della serata con una parola: entusiasmo!

Per stavolta lascio in balia della questura tutti i fatti neri o semi-neri.

E i lettori me ne sapranno grado.

T.

ESTERO

Notizie contradditorie sulle pretese russe — Le finanze tedesche secondo il principe di Bismarck.

Le condizioni di pace, secondo furono comunicate dalle Agenzie Havas e Reuter, e che sono conformi a quelle esposte in un nostro dispaccio di Trieste dell'altro ieri, non sono accertate, giacchè nessun dispaccio ufficiale è venuto a confermar le notizie delle Agenzie. Anzi, l'Agenzia Russa, che deve saperne qualche cosa, non ammette, per esempio, che possa essere vero che si domanda l'ingrandimento della Serbia dalla parte della Bosnia. False in un punto, le pretese condizioni possono essere false in parecchi.

Si annuncia ora che la Russia è disposta a moderare le sue pretese, che invece di cinque miliardi e seicento milioni, domanda ora soltanto quattro miliardi.

La questione della cessione della flotta non è precisata. Secondo certi dispacci, la Russia rinuncia alla domanda di sei corazzate, e secondo altri la mantiene.

Vuolsi poi che, dopo aver inspirato tante paure circa i Dardanelli, la Russia si mostri ora disposta a mantenere le cose come erano prima della guerra. Essa farebbe ciò, e rinuncierebbe ancora alla garanzia sull'Egitto della sua domanda in denaro, per piacere all'Inghilterra. Soddisfatta l'Inghilterra, questa si isolerebbe trincerandosi nei suoi interessi, e la Russia si troverebbe sola contro l'Austria.

Per ora crediamo che siano dicerie ed aspettiamo qualche cosa di più preciso.

***

L'esposizione del bilancio dell'Impero tedesco ha mostrato esservi un *deficit* di circa 80 milioni. Per sopperirvi, si pensò ad aumentare le imposte indirette, ed il 22 corrente venne discusso il progetto di legge concernente l'imposta sul tabacco.

Camphausen, ministro delle finanze, ha esposto, in nome del Governo, che un aumento della contribuzione matricolare gli pareva impossibile; l'imposta matricolare è, come si sa, un contingente invariabile che ciascuno degli Stati dell'Impero versa al Tesoro imperiale. È quindi necessario aumentare le « imposte imperiali, » cioè quelle che si versano, non nel Tesoro degli Stati particolari, ma in quello dell'Impero.

Il principe Bismarck si mostrò favorevole all'aumento delle imposte indirette ed allo stabilimento del monopolio dei tabacchi; l'enorme prodotto della Regia dei tabacchi in Francia è una tentazione pel Governo tedesco.

Ecco il discorso pronunciato dal Gran Cancelliere:

« Mi sforzo di arrivare a poco a poco ad una riforma generale del sistema di contribuzioni dell'Impero; perchè sono persuaso che dal punto di vista dello sviluppo del nostro sistema d'imposte, e particolarmente dal punto di vista della sua influenza sulla nostra situazione, siamo in ritardo su tutti i grandi Stati europei, ed abbiamo ancora molto da fare per trovare il mezzo di far sopportare al paese, il più facilmente possibile, i grandi carichi resi necessari dai bisogni dell'Impero.

« Io affermo per lo meno che, in questo momento, ogni centinaio di milioni di marchi che si riscuote in Inghilterra od in Francia è pagato con minor difficoltà che non la stessa somma fra noi. Voi sapete che io sono contrario alle imposte dirette e partigiano delle

IL NUOVO PALAZZO

del Ministero delle finanze in Roma

Una delle più colossali costruzioni, se non la prima, che l'architettura civile ha prodotto in Italia in questo nostro secolo, è certamente il nuovo palazzo pel Ministero delle finanze in Roma. Tra i grandi monumenti della Roma antica pagana e di quella papale, figura degnamente per le sue straordinarie proporzioni questo della Roma nazionale.

Allorquando, stabilito il nuovo Governo in Roma con il 20 settembre 1870, il Municipio deliberò che sorgessero nuovi quartieri sulle colline del Viminale, dell'Esquilino e del Quirinale, il Governo credette molto opportuno, tanto per richiamarvi senza indugio nuovi abitatori, quanto per cominciare a dare una importanza materiale alla nuova città, che qui venisse costruito un edifizio che in uno racchiudesse i diversi rami dell'Amministrazione della finanza dello Stato. Era allora il Sella ministro per le finanze. La sua proposta fu accettata; scelta la località sulla via Venti Settembre (già di Porta Pia), per chi l'Italia era venuta a Roma; determinato il sito dove per tradizioni archeologiche si crede fosse stato il Campo Scellerato.

Studiato il progetto di questo nuovo palazzo con una somma preventiva di 6,000,000 di lire, venne concessa la costruzione all'Impresa veneta, a capo della quale è il commendatore Breda, come quella che, oltre al maggior ribasso, offriva delle condizioni del tutto lusinghiere per il pronto compimento dell'opera, quali non si sarebbero così facilmente attese da altre.

Prima di parlare di detta costruzione, farò noto che il signor cav. Canevari, architetto, fu destinato dal Ministero a fare gli studi del progetto. Se esso non è stato seguito scrupolosamente a puntino, si è perchè la natura stessa di tali opere porta nel corso del lavoro delle modificazioni provenienti da tante cause in principio poco tenute a calcolo, e per idee nuove sorte poi. Del resto le modificazioni in questo caso non hanno fatto che rendere più grandioso ed insieme pratico all'uso cui è destinato il detto palazzo.

Occupa esso un'area totale, comprese le rientranze ed i cortili, di metri quadrati 86 mila. La pianta rettangolare ha tre avancorpi sui lati maggiori, dei quali due laterali e uno centrale. I minori hanno poi due avancorpi laterali che sono un proseguimento dei primi, quantunque il loro aggetto dall'interno della fabbrica non sia in proporzione come l'è nei maggiori.

Le quattro rientranze delle facce maggiori (due per parte) che sono determinate dallo sporgere dei corpi avanzati, sono ridotte a giardini chiusi da cancellate di ferro addossate a pilastri isolati, i quali influne nel loro allineamento con gli avancorpi, da formare poi regolarmente di tutta la fabbrica un grande rettangolo, di cui i massimi lati hanno ciascuno la lunghezza di metri lineari 300. La pendenza stradale su questi 300 metri è di metri 2. Questo ha fatto sì che i due lati minori avessero nelle loro facce delle parziali modificazioni nei portoni, le quali non serbano affatto il carattere euritmico delle grandi linee. Il lato minore ad est ha il suo portone d'ingresso (Debito pubblico) regolarmente sul piano stradale, mentre il corrispondente ovest (Corte dei Conti), atteso il dislivello dei due metri, ha una rampa semi-ellittica a dolce pendenza per l'accesso alle vetture; mentre nel centro ha una breve scalinata che taglia agevolmente con l'ultimo grado le due balaustre della semiellissi.

L'ingresso principale è per tre portoni ad arco a tutto sesto. Dal piano stradale si offrono alla vista 4 piani, cioè uno terreno, il primo e secondo piano ed il terzo nell'attico finale. Però altri due piani si trovano sotto al livello stradale e prendono sufficientemente, per un'intercapedine assai larga esistente nelle rientranze ove sono formati i piccoli giardini, luce ed aria a sufficienza, e per la quale questi, non toccando punto il corpo della fabbrica, non possono mai arrecare umidità alcuna. Lo stesso è internamente nei cortili. Il vestibolo grandioso a grandi vôlte, sorrette da pilastri, corrispondenti a quelli delle tre porte arcuate dell'ingresso, mette immediatamente nella vastissima corte principale (di forma rettangolare) dal lato minore. Essa è a due ordini di logge ad arco a tutto sesto con colonne, dei quali il primo è al disopra del piano della corte di pochi gradini. Il portico formato da dette logge è spazioso e pieno di luce e forma quasi un ambulacro. La corte è vasta metri 40 per 0|0, divisa con 7 arcate per i lati minori e 13 per gli altri.

I due cortili secondari, anch'essi di forma rettangolare, hanno i loro assi maggiori perpendicolari a quello del grande centrale.

Sono essi destinati l'uno per il braccio della Corte dei Conti, l'altro per il Debito Pubblico.

Non hanno attorno logge, ma solamente sui lati minimi ed al piano dell'ingresso un portico per rendere più luminosi e imponenti i rispettivi vestiboli d'ingresso.

La superficie totale occupata da questo immenso palazzo ha già detto essere di metri quadrati 86,000, dalla quale, toltene le aree scoperte, resta di parte costruita metri quadrati 19,000. Il perimetro esterno è di metri lineari 1020. L'altezza media dal piano di fondazione alla gronda è di m. l. 40,900; quella poi del piano stradale è di m. l. 27,800; se a queste vogliamo aggiungere la altezza dei terrazzi, avremo del piano di fondazione m. l. 42,800 e di quello stradale m. l. 29,800. Le fondazioni si compongono di due piani, dei quali il superiore è destinato ad uso di archivio e il sottostante è stato adibito per i caloriferi, depositi di materiale, ecc., ecc. Si accede ai diversi piani per due scale nobili e per 8 grandi scale secondarie; non tengo calcolo di quelle minori che conducono ai terrazzi ed ai caloriferi. Sarebbe inutile qui dare il numero delle sale, delle stanze, dei corridoi, ecc. Basti solamente sapere che il numero delle finestre è di circa 1600!

Per curiosità delle persone estranee all'arte architettonica, onde possano farsi un'idea della grandiosità del lavoro e per comodo degli intelligenti in queste materie darò delle altre notizie particolareggiate, sempre però nel loro stato approssimativo.

Sterro.

Dal piano di campagna preesistente a quello medio della via Venti Settembre; metri cubi 95,000.

(2)

imposta indiretta, e che aspiro su questo punto ad una riforma completa che cambierà in ricchezza la povertà odierna dell'Impero.

« Il mio ideale non è un Impero costretto a raccogliere le contribuzioni matricolari alla porta di ogni Stato tedesco, ma un Impero che, avendo nelle mani la miglior parte delle finanze, cioè le imposte indirette, potrebbe dare denaro ai differenti Stati tedeschi, e sono convinto che arriveremo a questo risultato per via delle riforme. Spero che vorrete prendere una attitudine determinata in questa questione.

« Se voi rimandate il progetto di legge ad una Commissione, troverò forse l'occasione di spiegarmi più minutamente, se lo stato degli affari e la mia salute è più favorevole, e di comprendere — il che non posso adesso — lo scopo al quale tende la maggioranza del Parlamento. Noi potremo allora intenderci più facilmente nella questione di sapere se io ho, sì o no, la speranza di raggiungere l'ultimo scopo ideale (lo stato della mia salute mi fa disgraziatamente parlar così), l'ultimo scopo ideale, dico, che io vorrei ancora poter raggiungere, vivendo, nell'interesse dell'Impero. (*Vivi applausi*).

LETTERE BRITANNICHE.

Siamo a pace o a guerra? — Tre libri nuovi — La Regina a Windsor — Partenza dell'Imperatrice d'Austria — L'Arciduca Rodolfo d'Austria — Il principe di Galles e il duca di Connaught — L'ambasciata inglese in Italia — Tentato assassinio — Matrimoni notevoli.

Londra, 24 febbraio.

Non ostante i discorsi di Bismarck e Auersperg che potrebbero essere interpretati per sintomi pacifici, l'Inghilterra, inquieta sovratutto delle sue condizioni in Asia, arma sollecitamente ed energicamente: e l'Austria o fa già o si dispone a far cosa pure il medesimo. Si crede che il ministro Hoffmann, venuto appositamente, abbia qui a Londra concluso un imprestito. L'Inghilterra, oltre ad arruolare quanti più soldati può trovare, a fare compere enormi di cavalli, concentra nel Mediterraneo le sue flotte, di cui parte, come sapete, ha passato gli Stretti e trovasi all'isolotto Prinkipo, che è quasi un sobborgo di Costantinopoli.

Gli animi qui sono sempre più bellicosi ed il partito di Gladstone è affatto soverchiato; anche Lord Dudley si è reso inviso alla Corte e alla società londinese perchè propenso verso la Russia, la quale ora qui è odiatissima.

E lo si può scorgere eziandio dai colori poco brillanti sotto cui si fa comparire quella nazione in tre opere recentemente pubblicate fra le tante che la guerra russo-turca ha prodotte. Una è intitolata *Narration of an expelled correspondent*—Narrazione di un corrispondente espulso. È scritta da un certo signor Federico Boyle, mandato al campo russo dal giornale officioso *Standard* come suo corrispondente. Questo giornale avendo poi articoli piuttosto *turcofili*, il suo corrispondente fu male accolto dai Russi e poi bellamente mandato a spasso. Il Boyle è scrittore piacevolissimo, ha viaggiato molto in tutte le parti del mondo ed ha pubblicate varie relazioni de' suoi viaggi tutte interessantissime ed assai divertenti per la vivacità dello stile.

Un'altra opera è quella del missionario protestante americano Seguir Cyrus Hamlin, intitolata *Among the Turks* — Fra i Turchi. Esso registra le sue impressioni favorevoli alla nazione turca, e specialmente pella loro tolleranza religiosa messa a contrasto colla intolleranza russa.

Una terza finalmente è pubblicata dal capitano Nolan, corrispondente del *Times*. È una ristampa delle sue lettere a quel giornale, nelle quali, benchè lo scrittore fosse tutt'altro che avverso ai Russi, pare ha dovuto far conoscere che tutto non era color di rose o filantropia nelle loro gesta civili e militari. Ma disgraziatamente la guerra, qualunque ne sia il pretesto, non è che il ricorso alla forza brutale, ed è assurdo sperare che sentimenti di umanità prevalgano quando le passioni feroci di un popolo sono aizzate contro un altro per farle servire alle mire interessate di chi ne regge i destini. Facciamo voti che le leggere speranze che la proposta Conferenza ci fa balenare acquistino maggior forza e prevalgano finalmente e tosto.

Le note diplomatiche su questo soggetto si ricambiano numerose, e perciò i Consigli di Stato si radunano frequentemente. La Regina dalla sua residenza di Osborne nell'isola di Wight si è restituita al castello di Windsor, più vicino a Londra e quindi più conveniente alle frequenti comunicazioni personali coi ministri.

Il partito ministeriale vorrebbe che il Ministero sciogliesse ora il Parlamento, calcolando che nella disposizione presente degli animi le nuove elezioni gli darebbero un'immensa maggioranza e quindi una lunga continuazione di potere.

È probabile che ciò avrà luogo fra non molto, e forse appena i preliminari pella Conferenza saranno definitivamente stabiliti o abbandonati. Tale è in questo momento la situazione politica interna ed esterna.

L'Imperatrice d'Austria è ripartita dall'Inghilterra mercoledì dopo aver assistito il di prima ad un gran ritrovo per *Steeple-Chases* ossia *Corsa ad un campanile*, a cui si trovavano la principessa di Galles ed altri membri della famiglia reale e della nobiltà più distinta. Essa presentò ai vincitori due dei premi aggiudicati, cioè uno del valore di lire 120, ed uno di lire 80 sterline.

L'arciduca Rudolph rimane ancora qui, e giovedì andò a Windsor a visitare la Regina.

Il principe di Galles e il duca di Connaught sono tuttora a Berlino; il principe Leopoldo partirà fra qualche settimana per Cannes, Nizza e Roma.

Il duca di Abercorn, latore della Giarrettiera, che Sua Maestà la regina Vittoria manda al re Umberto, partì col seguito di 21 persone giovedì scorso con treno speciale per Roma, ove deve esser giunto. L'ammiraglio sir Henry Keppel, che pure doveva accompagnarlo come rappresentante della marina inglese alla cerimonia dell'investitura formale, si trova in letto colle costole rotte per aver tentato di saltare una barriera di altezza straordinaria sopra un gran cavallo che vi inciampò con un piede e lo stramazzò a terra, e poco mancò non l'ammazzasse sul colpo.

Un altro distinto personaggio, lord Russell, giace esso pure infermo, quantunque le più recenti notizie annunzino qualche miglioramento.

Qui, come a Pietroburgo, è stato commesso un attentato contro la vita di un magistrato, sebbene in condizioni affatto diverse.

L'aggressore fu un ecclesiastico, certo reverendo Dodwell, che si crede pazzo; l'aggredito, il *Master of the Rolls*, ossia il grande archivista sir George Fessel, che d'ufficio funziona come giudice d'una Corte d'appello.

Avendogli ricusato un ricorso in appello confermando così la sentenza del Tribunale inferiore, il Dodwell lo appostò venerdì scorso e gli tirò un colpo di pistola che fortunatamente fallì, ed esso fu immediatamente arrestato. Sarà probabilmente condannato alla reclusione come pazzo pericoloso.

Fra i matrimoni notevoli che vengono annunziati vi è quello della Patti col Niccolini che, con quanta verità non so, si pretende abbiano fatto adesione alla Chiesa russo-greca onde ovviare in tal modo agli ostacoli che la Chiesa cattolica frappone alla celebrazione di quel rito fra loro.

Un altro matrimonio è anche annunziato fra il principe di Rohan ed una seconda figlia del millionario Blanc, già impresario della Cursaal di Homburg e poi di Montecarlo. Un'altra figlia del medesimo sposò qualche tempo addietro il polacco principe di Radzyvill.

V. de T.

CORRIERE DI TUNISI.

Ritorno d'un ministro dall'Italia — Rimandate a casa le reclute — Smentita — Ferrovie — Arrivo di nave poco gradita.

22 febbraio 1878.

La novità più importante della settimana è l'arrivo di S. E. il ministro tunisino Si-Mustapha-Ben-Ismail, reduce da Roma.

Egli giunse ier mattina col postale di Palermo, e fu ricevuto dalle principali autorità europee ed arabe, da' suoi colleghi, grandi dignitari della Reggenza, da numerosi abitanti e da una folla stragrande di mori. Un treno speciale, messo a sua disposizione, appena sbarcato, trasportavalo tosto a Tunisi, e dalla capitale all'ordinaria dimora del Principe regnante, il quale lo ricevette coi segni della più affettuosa compiacenza.

Da quanto ho potuto sapere, il ministro di S. A. il Bey è soddisfattissimo della sua gita, e non sa trovare parole onde esprimere la meraviglia pel modo veramente imponente e regale con cui venne ricevuto da S. M. Umberto I.

Sembra che abbia detto che non credeva di trovare tanta affabilità, tanta cortesia da parte de' nostri governanti, e che non potrà giammai dimenticare i giorni passati nella capitale della nostra Italia.

L'onorificenza ch'egli ebbe dal nostro amato Sovrano fu quella del Gran Cordone della Corona d'Italia.

⁂ Il Governo beilicale ha finalmente preso una determinazione più che lodevole. Le reclute riunite poco tempo addietro, da inviare sul teatro della guerra, furono in questi giorni rimandate alle loro case. Se ciò ha fatto buonissima impressione su quei poveri beduini e sulle loro famiglie, si ebbe la generale approvazione di tutti gli Europei.

Qualcuno avea fatto correre la voce che S. A. *fosse* da qualche giorno indisposta. Non vi poteva esservi nulla di vero poichè il Bey ricevette giornalmente le visite ordinarie dei suoi ministri, fece giustizia nei giorni stabiliti, e diede udienza ai consoli europei come al solito.

⁂ Terminato il *tunnel* della nuova ferrovia francese, che divideva la capitale dalle pianure che deve percorrere quella strada, si diede mano alla macchine pel trasporto del materiale per munire la via già terminata di traversine e di rotaie, sicchè, andando di questo passo, fra due o tre mesi al più, potranno esser aperti al pubblico più di 50 chilometri di strada ferrata. Anche la principale stazione di Tunisi è quasi finita; ed invero non potevasi desiderare un disegno, un fabbricato migliore.

⁂ Giunsero l'altro giorno alcune centinaia di Haggies dalla Mecca su d'un vapore inglese, ed il Consiglio sanitario saputo che a bordo eranvi due morti di colèra, impedì che sbarcassero, e ordinò loro una quarantena di venti giorni nell'isoletta che trovasi in mezzo al golfo nomato Zembra, o, come dicono i Tunisini, Zimbalo.

L. A.

IL P. ANGELO SECCHI.

Grave sciagura incolse oggi il paese e la scienza! Quasi non fossero bastevoli le perdite che in questi ultimi mesi la scienza dei cieli ebbe a soffrire di quattro tra' suoi più insigni seguaci, cioè di Giovanni Santini a Padova, di Edoardo Heis a Münster, di Urbano G. G. Leverrier a Parigi e di Carlo di Littrow a Vienna; ora si vede rapire da morte funesta il più operoso ed il più illustre dei suoi figli in Italia, il **Padre Angelo Secchi!**

Non v'ha colta persona tra noi, che non conosca questo nome, quanto grande nella scienza, altrettanto popolare nel paese; epperò esso solo dovrebbe bastare per qualsiasi elogio. Ma l'affetto riconoscente e sincero che da molti anni mi univa all'illustre defunto, mi impone di offrire un pubblico doloroso omaggio alla memoria del venerato maestro, dell'amico carissimo; ed io non so, nè posso ristarmi dal compiere questo penoso e mesto dovere in brevissimi cenni.

Nato il P. A. Secchi il dì 29 giugno 1818 in quel di Reggio d'Emilia, giovanissimo ancora, diede nome alla Compagnia di Gesù; e, dopo aver percorso le solite vie prescritte da quel sodalizio, fu nel 1839 mandato ad insegnare grammatica nel Collegio Romano, ed un anno appresso venne traslocato a quello di Loreto, dove gli fu affidato l'insegnamento della fisica, che continuò per quattro anni di seguito. Inviato quindi nel 1844 a Roma per istudiarvi teologia, fu nel 1848 costretto ad allontanarsene insieme coi suoi confratelli, ed andò in Inghilterra per compiere l'incominciato corso di studi sacri. Poco appresso però si portò negli Stati Uniti d'America e lesse matematica elementare nel Collegio che la Compagnia ha a Georgetown, presso Washington, dove conobbe il chiarissimo uomo Matteo Fontaine Maury, allora direttore di quell'Osservatorio navale, e dove andò addentrandosi negli studi del cielo. Nei quali il giovane religioso addimostrandosi esperto non poco, fu dai suoi superiori chiamato ben presto nel 1849 a dirigere l'Osservatorio del Collegio Romano, rimasto senza capo per la morte del non meno chiaro e dotto astronomo P. De Vico, il quale ufficio tenne poi sino al presente.

La operosità portentosa e la sovrana intelligenza del nuovo direttore quasi eclissarono la fama anch'essa preclara degli astronomi suoi confratelli, che lo precedettero in quello stabilimento, quali si furono, oltre al ricordato De Vico, i Padri Clavio, Scheiner, Asclepi e Boscovich.

I lavori e le indagini iniziate e compiute dal P. Secchi in poco più di cinque lustri all'Osservatorio del Collegio Romano, furono tali e tanti, che la mente si perde a tenervi dietro, e la penna vien meno solamente a tracciarli. Tentiamone un brevissimo cenno.

Non appena ebbe ottenuto nel 1852 dalla generosità del Sommo Pontefice Pio IX e dal concorso dei suoi confratelli di costrurre il nuovo Osservatorio, l'impaziente osservatore spiegò tutta intera la sua febbrile energia e non conobbe più limite nel cielo; le cui plaghe diverse e molteplici passarono, una ad una, innanzi ai suoi istrumenti ed innanzi ai suoi occhi.

Dove però il P. Secchi rivolse in modo specialissimo i suoi studi, si fu a quel ramo della scienza celeste che, sotto il nome di *astronomia fisica*, attende alle fisiche investigazioni degli astri; e che sino a quell'epoca era rimasto quasi non curato, se si eccettuano le celebrate speculazioni di sir John Herschell.

I primi lavori che egli consegnò alle stampe si riferiscono al sistema planetario, e furono le indagini sull'anello di Saturno (1850), alle quali tennero dietro e riprese le altre su Giove, Marte, Venere, Urano e Nettuno; nè dimenticò gli asteroidi e la luna. L'occhio dell'infaticabile uomo penetrò eziandio nel lontano mondo stellare, e quali importanti risultati egli ottenesse dalle sue ricerche, lo addimostrano gli altri lavori, la lunga e penosa rivista della grande opera di Struve intorno alle misure micrometriche delle stelle doppie; lo esame accurato di molti gruppi stellari, e gli studi egregi sulle nebulose, sulle comete e sulle stelle cadenti.

Però l'astro a cui il pazientissimo astronomo rivolse i suoi primi amori e che in seguito continuò a predilegere con lena incessante, si fu il sole. Sino dall'anno 1851 compose il memorabile studio intorno alla distribuzione del calore sulla superficie solare; e negli anni appresso tenne dietro con singolare persistenza a tutto ciò che poteva riferirsi ai numerosi e complessi fenomeni che si avvicendano sulla superficie dell'astro del giorno.

Ebbe la ventura di fare specialissime indagini nella eclisse totale di sole del 1860, la quale egli osservò in Ispagna per missione del Sommo Pontefice; e dieci anni più tardi, nell'altra eclisse totale del 1870, fu inviato dal Governo italiano, insieme ad altri astronomi, in Sicilia, ad Augusta, per eseguire più accurati studi fotografici sull'importante fenomeno; nella quale occasione io ebbi il gratissimo onore di assisterlo e di aiutarlo. E dopo il 1868, quando avvenne l'altra solenne eclisse totale nelle Indie, diede cominciamento a Roma ad un sistema giornaliero di osservazioni e di disegni delle macchie solari, il quale non fu più interrotto sino al presente.

Quest'ultima eclisse, come a tutti è noto, rimase celeberrima nei fasti della scienza per la grande scoperta fatta dal francese Janssen, di potere osservare, per mezzo dello spettroscopio, ogni dì ed in pieno meriggio, tutte le svariatissime e delicate parvenze della cromosfera solare, le quali fino allora non potevano studiarsi che nelle rare e fugaci occorrenze delle eclissi totali di sole. Ora, nello stesso giorno in cui arrivò in Europa l'annunzio della maravigliosa scoperta, il Padre Secchi riescì a vedere ogni cosa; e fu preso per modo dalla importanza del nuovo trovato, che iniziò senza indugio un'altra serie pure giornaliera di osservazioni spettroscopiche sul contorno solare; le quali, condotte innanzi sino ad oggi insieme colle altre sorelle delle macchie, formano per se sole un monumento imperituro dell'insolita ed operosa valentia dell'appassionato cultore della scienza dei cieli. Furono desse che diedero efficace impulso alla formazione della *Società degli spettroscopisti italiani*.

Non fu peraltro nel 1868 che il P. Secchi diresse per la prima volta lo spettroscopio ad oggetti celesti. Sino dall'anno 1863, intravedendo l'avvenire brillante di questo delicatissimo istrumento d'analisi, destinato a rinnovare la fisica degli astri, fu egli tra i primi, dopo il Donati, a rivolgerlo alle stelle lontane, ed alle ancora più remote nebulose, del pari che alle instabili comete ed ai più vicini pianeti; e le pazienti e difficili sue ricerche furono feconde di risultamenti nuovissimi, i quali si attirarono l'attenzione del mondo scientifico, e che sarebbe fuori di proposito qui ricordare.

Gli studi d'astronomia matematica, sebbene venissero in seconda linea, non rimasero tuttavia affatto trascurati all'Osservatorio del Collegio Romano. Prova di ciò sono: la determinazione delle coordinate geografiche dell'Osservatorio medesimo, e l'altra più recente delle differenze di longitudine tra Napoli e Roma; non che, per tacere d'altri, il notevole lavoro geodetico a questo affine, la *Misura della base trigonometrica sulla via Appia*, eseguita nell'anno 1854.

Tutte codeste molteplici e disparate incombenze, le quali sembravano dovessero esigere per se sole le forze tutte, non dico di un uomo, ma di un intero corpo scientifico, non valsero ad assorbire l'attività del fervido astronomo. Egli dedicò ancora una lieve parte delle sue cure alla fisica terrestre, ed in modo specialissimo alla meteorologia ed al magnetismo; e, sebbene non avesse a sua disposizione che modestissimi mezzi, pervenne tuttavia [a] non poche di quelle istituzioni che più tardi addivennero poi giganti.

Fu il primo che nel 1852 propugnasse in Italia le grandi idee del Maury sulla meteorologia nautica. Nel 1856, insieme col signor Fabri-Scarpellini di Roma, ottenne dal Governo pontificio l'ordinamento di una comunicazione meteorologica telegrafica quotidiana tra le principali città dello Stato: Roma, Ancona, Bologna e Ferrara; mentre il Leverrier veniva ordinando su scala più vasta lo stesso servizio tra i diversi Stati d'Europa. Nel 1858 compose il noto *Meteorografo*, il quale poi, costruito a nuovo ed esposto nel 1867 alla mostra mondiale di Parigi, gli meritò il gran premio d'onore ed il grado di ufficiale della Legion d'onore.

Dal piano medio della via Venti Settembre a quello delle costruzioni, metri cubi 108,000.

Sbancamento sotto al piano di costruzione per caloriferi, grotte, cavi di fondazione, ecc., ecc., metri cubi 140,000.

Demolizioni.

Demolizioni di muri vecchi di differenti epoche, trovati in fondazione, m.c. 9000.

Muratura complessiva.

In fondazione m.c. 80,000.

Calcestruzzo m.c. 12,000.

Sopra fondazione muratura, volte, volticelle, ecc., ecc., m.c. 180,000.

Sviluppo dei muri in fondazione, metri lineari 6000 (sei chilometri!).

Superficie degli intonachi, metri quadrati circa 350,000.

Mattoni impiegati, 30 milioni.

Ferro impiegato (travi in ferro per solai e coperture, ecc.), tonnellate 1500.

Tralascio parlare del materiale pietra, per costruzione e per adornamento, del legname, dello stagno, piombo, ecc., le cui notizie non si possono avere così facilmente.

Aggiungerò per finire che si sono spesi approssimativamente 10 milioni di lire, salve le pretese dell'Impresa, e si è impiegato uno spazio di tempo per la costruzione di oltre 5 anni e mezzo.

Ora, dopo tanti anni consacrati, tanti milioni spesi, che parte ha questa immensa fabbrica fra i monumenti d'arte moderna? A voler parlare schiettamente, bisogna confessare che purtroppo non presenta altro di artisticamente grande e maestoso se non se quello che inevitabilmente qualunque opera colossale porta seco con le sue smisurate proporzioni. Vi colpisce di lontano, vi sovrasta quando si è dappresso, si resta attoniti alla vastità dell'insieme che l'occhio non può tutta abbracciare; ma però nulla di quell'arte che è sovrana nei palazzi italiani del Risorgimento; nulla di quella strana e svariata fantasia del seicento. Michelangelo, Bernini cosa avrebbero saputo fare con tanti mezzi plenari, con l'aiuto di tante braccia e di tante macchine che ora facilitano in modo sorprendente i lavori di proporzioni così straordinarie? — Si sa che è il Ministero delle finanze perchè vi è stato scritto. Può parere una grande caserma, un vastissimo ospedale, un ospizio, che so io. Volete esaminare i particolari? A che pro'? — Non si sa rendersi ragione delle finestre e dei portoni con le bugne ad aggetto progressivo a mano a mano che giungono al centro, delle colonne risaltate nell'avancorpo centrale per sostenere inutilmente gli sporti di un cornicione di forma ordinaria; di un attico con finestre, ed infine, cosa veramente sorprendente e nuova nella storia pratica dell'arte architettonica (per quanto si voglia essere poco pedanti), di un frontone arcuato sovrapposto all'attico, e che non ha parte alcuna con tutto l'insieme dell'edifizio. Il vestibolo impressiona per le vaste proporzioni; certo non è così imponente come ce n'è qui in tanti palazzi di fattura barocca (cui tende realmente l'architettura generale di questo palazzo), come direi il palazzo Corsini, il palazzo Chigi, ecc.

Le facciate laterali, tranne una modificazione nel gran finestrone centrale del primo piano, hanno, come d'altronde è necessario, le stesse linee del prospetto. I vestiboli però di queste ultime, specialmente poi quello della Corte dei Conti, sono alquanto più ragionati, direi più belli. Si vede che gli ha studiati un'altra mente, un architetto coscienzioso, ma però subordinato alla volontà di una direzione poco arrendevole. Questo architetto è il cav. Pieroni.

Fin dall'infanzia ammiratore e studiosissimo cultore dell'arte italiana del periodo del Risorgimento, conosciutissimo in Roma e all'estero (ha lavorato per molti anni per un'opera in Roma assai stimata e pubblicata a Parigi un 30 anni addietro, il Letarouilly), quello per quanto valente, ha fatto del suo meglio perchè il compito affidatogli avesse a riuscire di un carattere severo e grandioso, semplice e ragionato. A lui si deve il vastissimo cortile centrale. Dopo quello di Belvedere al Vaticano, il quale fu architettato dal Bramante, e quello del palazzo del Quirinale, credo che sia il più vasto di Roma. I due ordini di logge sono trovati nei loro rapporti con buon gusto. Le arcate sono sfogate con tutta libertà, senza fastidio, senza sforzi. Il primo ordine dorico con colonne risaltate a due terzi ed il secondo jonico con un'elegante cornice di coronamento è assai bene inteso.

È una modifica del suo primo studio, di forma più elegante e suntuosa, arricchito com'era delle statue rappresentanti tutte le provincie ed alcune fra le principali città d'Italia. Non fu accettato perchè troppo costoso.

In fine questa parte principalissima del palazzo ci fa mettere in pace con il restante.

Il grande scalone a due rampe ad angolo retto piace perchè è vasto, spazioso, arieggiato, e infine discretamente ben ideato. Però non è quel grande scalone che vuole il cortile qui sopra accennato. Poco si ha a dire della distribuzione dell'interno. Necessariamente come Ministero il problema della pianta è stato risolto piuttosto bene ed ha del pregio.

Le sale di spettanza del Ministro dovevano essere tenute più a calcolo, decorate con meno lesineria, adorne con pitture meno da stazione di ferrovia.

Si dice che il grande salone per la riunione della maggioranza dei deputati e per altre riunioni verrà bene: speriamolo; almeno un pochino meglio di quello della Corte dei Conti. Ciò che è realmente incomodo oltremodo e fastidioso, sono le scale secondarie che mettono ad una parte degli uffici. Ad ogni piano si sale per una rampa di forma ellittica allungatissima di 42 scalini, senza un piccolo ripiano per riposarsi. Lo sanno gli impiegati e le persone di corporatura sviluppata oltre l'ordinario e chi ha oltrepassato i 50 anni, quanto sia duro lo scendere ed il salire, specialmente se devono giungere al 3° piano!

Dunque, tutto sommato, l'opera è immensa; la pianta ragionevolmente distribuita, anzi direi per benino; l'arte solo si lagna di essere, se non dimenticata, in massima parte trascurata.

Resta, dopo tutto, sempre una mole tale da richiamare il viaggiatore che viene in Roma ad ammirare i monumenti delle differenti epoche.

Anche, per ultimo, bisogna vederlo.

G. M.

(8)

Fino dal 1862 l'instancabile uomo cominciò a stabilire un completo Osservatorio magnetico per lo studio continuo delle variazioni dei diversi elementi del magnetismo terrestre; nè trascurò di determinarne eziandio i valori assoluti.

Le molteplici investigazioni sulle burrasche atmosferiche, le loro relazioni colle variazioni del magnetismo della terra; le corrispondenze tra queste ultime e le aurore polari e le vicende della superficie solare e mille altre ricerche furono il frutto copiosissimo del suo incessante lavoro. Ed affinchè gli studi di meteorologia si diffondessero in Italia, si accinse alla laboriosa pubblicazione del *Bollettino meteorologico*, che conta ora il 16° anno di vita rigogliosa.

Per condurre pertanto un lavoro così immenso e molteplice, faceva mestieri una grande perizia non solo nelle discipline astronomiche, ma nelle fisiche ancora. E quanta questa fosse nel P. Secchi lo addimostrò il solo lavoro: *Della unità delle forze fisiche*, portento di sentissimo ingegno.

Non deve perciò arrecar meraviglia se il sommo italiano fosse tenuto in altissima stima dai dotti d'ogni paese. Tutte le principali Società scientifiche e nostrane ed estere vollero inscritto nel loro albo il suo nome immortale. La Commissione geodetica per la misura del grado europeo lo volle nel suo seno allorchè nel 1870 si raccolse a Firenze, e due volte fu chiamato a Parigi dalla Commissione internazionale pel metro. Ed in questi ultimi tempi era stato eletto con unanime voto a presidente del Consiglio direttivo della Meteorologia italiana, in quella che già da tempo era a capo delle due Accademie pontificie o dei Nuovi Lincei e Tiberina, e molte altre onoranze avrebbe ancora avute senza fallo, se egli le avesse volute.

Nè, per ultimo, il grande astronomo disdegnò di rendersi utile ai meno dotti desiderosi di istruirsi; chè con tale intendimento consegnò alle stampe il *Quadro fisico del sistema solare*, il libro *Le soleil*, compendio sublime di quanto si conosce sinora sul sole, e la recentissima opera *Le stelle*.

Se non chè questo non meno pregiato lavoro doveva mettere suggello alla fecondità di quel vastissimo ingegno! Già da qualche anno le sue forze venivano meno poco a poco, stanche dal soverchio lavoro; quando nell'agosto ultimo cominciò a manifestarsi, comecchè in maniera occulta, il funesto malore che doveva assopire e distruggere quella potente energia.

Non ostante le più attente e le più affettuose cure che gli prodigarono i suoi, verso la metà dello scorso gennaio fu scoperto il male incurabile, e doloroso oltremodo, il quale egli seppe sostenere con animo sereno e rassegnato, fino alla sera di ieri, 26 corr., in cui alle 7 precise spirò la grande sua anima negli amplessi di Dio.

La morte di questo sommo tra' sommi fu, come la sua vita, soave e pacifica. Imperocchè, pari al suo sapere profondo si era la pietà ed il rispetto sincero alla Chiesa santissima; e, pronto ad accorrere là dove era lavoro e vantaggio al paese, rimase sempre saldo nei sacri principii di fede e d'amore.

Vale adunque, o Padre carissimo, vale per sempre! « Testimonio affettuoso di tua vita (ti dirò colle parole stesse che da insigne uomo furono profferite, non ha molto, sulla tomba del tuo confratello Leverrier), col cuore commosso t'do l'ultimo addio, o astronomo veramente grande, che sapesti portare alto l'onore scientifico dell'Italia. Quel vero che tu avevi scrutato con sì grande passione nel tuo soggiorno quaggiù, in mezzo a tante agitazioni ed a tanti turbamenti, tu ora lo conosci tutto intero nella serenità della vita eterna e nella pace della tomba. Nessuno meglio di te si è reso degno di contemplarne gli splendori infiniti! »

Osservatorio di Moncalieri,
27 febbraio 1878.

P. F. Denza.

VARIETÀ

LA BALBUZIE
e la sua cura col metodo Chervin

La produzione dei suoni vocali e la loro articolazione, per cui i nostri pensieri vestono una forma e ad altri si estrinsecano, si fa in noi per un concorso di parecchi muscoli, i quali obbediscono nel loro lavoro agli ordini emanati dal cervello, punto di partenza di ogni nostra attività. Di questi muscoli, gli uni hanno per compito di muovere il mantice che fornisce la corrente d'aria necessaria al nostro organo vocale, e sono quelli che attivano la respirazione polmonare; altri si affaticano per disporre le corde vocali in modo che, più o meno lunghe, ampie o tese, producano, vibrando per lo stesso dell'aria che irrompe dal polmone, suoni più o meno intensi od altri di tono, e sono quelli che animano le delicate cartilagini del nostro laringe; e, finalmente, altri modellano i suoni così prodotti, con interruzioni, o prolungamenti, o col procurare toni concomitanti col tono principale, varii in altezza a loro capriccio, per modo che usciti dal laringe informi, quasi come da un clarino od altro strumento a pivetta, diventano vocali, consonanti, sillabe, parole, discorsi intieri, e questi ultimi muscoli sono i motori della lingua, delle labbra, delle guancie e delle parti solide della nostra bocca.

Perchè la parola esca bella, limpida e sonora, aggradevole all'orecchio altrui, importa una giusta e perfetta coordinazione nel lavoro di tutti questi muscoli, respiratori, laringei e boccali. È con un lavoro lungo e paziente che le nostre madri ci apprendono a coordinare a loro imitazione questi movimenti e ad emettere le prime voci incerte, che poi man mano col crescere degli anni si fanno regolari, precise, fedeli riproduttrici degli intimi sentimenti che vogliamo esprimere. Anche più lungo e paziente vuol essere questo lavoro delle nostre madri, che non quello per cui ci insegnano a star ritti sui nostri piedi, ed a camminare colle nostre gambe. E lo star ritto ed il camminare, il ballare con ritmo ed i più difficili giochi di equilibrio dei migliori ginnastici, non sono che una giusta coordinazione del movimento di una quantità di muscoli più forti e robusti dei primi, ma che hanno pure un lavoro assai più materiale da compiere.

Non sempre, tuttavia, riesce di acquistare grazia e gentilezza nei nostri movimenti; ed un camminare a sghembo, incerto o goffo, fa spesso contrasto coll'andatura elegante e spigliata; ed un parlare stentato, a scosse, incompleto, deforme, urta il senso musicale più ottuso di cui uomo possa essere fornito.

Altra volta la scuola della prima età ebbe un soddisfacente successo; ma, in seguito, cause molteplici cui sarebbe lungo l'enumerare, vengono a gettare lo scompiglio nella funzione muscolare. Ed allora insorgono movimenti strani delle gambe e delle braccia, del tronco, del viso, quali nelle varie forme di corea si fanno vedere, se nei loro muscoli il disordine accade; oppure se esso abbia invaso quelli della voce, la balbuzie con tutto il suo più tormentoso accompagnamento si sostituisce al facile parlare ordinario.

Sì nell'uno che nell'altro caso, sottratte le cause occasionali, finora non si è trovato miglior rimedio per così increscevoli infermità, che di ricominciare da capo la prima scuola, e con ragionevole progressione di esercizi, ripetuti con costanza e persistenza, ricondurre all'obbedienza di un solo comando l'attività disordinata dei diversi muscoli.

Per la balbuzie è particolarmente ai fratelli Chervin e figlio che si deve se questo metodo di cura fu applicato nel modo più razionale, su vasta scala e con successi veramente sorprendenti. Per essi si è bandito nella cura della balbuzie le operazioni dolorose ed i processi empirici a cui si condannavano con nessun risultato i balbuzienti desiderosi di guarire.

Il loro metodo fisiologico consiste essenzialmente in una ginnastica vocale ripetuta per un'ora giornalmente, pel breve spazio di venti giorni, nella quale si addestrano man mano i gruppi di muscoli respiratori, laringei e boccali a compiere a tempo e con ordine le loro funzioni. Un merito precipuo del metodo seguito dai Chervin, sta nel non annoiare l'allievo, che può essere di qualunque età, anche attempata, con regole o precetti da raccomandarsi alla memoria; nel valersi invece in questo insegnamento della molta abilità nell'imitare innata pure nella specie umana.

Il maestro dimostra praticamente all'allievo, che non le ha mai conosciute o che le ha dimenticate, le posizioni precise del torace, del laringe, della lingua e delle labbra nel momento dell'articolazione dei diversi suoni, ripetendole innanzi ai suoi occhi; e l'allievo non ha che ad imitare quanto il maestro viene additando alla sua attenzione. Una volta imparate le posizioni precise ed i giusti movimenti, con un facile esercizio si riesce facilmente a correggere quel disordine che impediva al balbuziente di articolare i suoni, o glieli rendeva sconnessi, aspri, tormentosi sempre all'orecchio di chi l'ascoltava.

I benefici effetti di questo metodo, che il dott. Godard di Parigi descrive distesamente in una sua bella monografia: *Du bégaiement et de son traitement physiologique*, Paris, 1877, sono assai pronti: chi per pronunziare una sillaba doveva prima fare mille grotteschi scontorcimenti, spesso senza riescirvi, dopo venti giorni di paziente, ma non penosa applicazione, può riescire a tenere con un po' di attenzione un discorso anche prolungato, senza che nulla più apparisca delle difficoltà che prima lo tormentavano.

I Chervin che tengono a Parigi un Istituto, alla cui fondazione e mantenimento concorsero e concorrono il Ministero della pubblica istruzione francese ed il Municipio parigino, hanno pure stabilito delle succursali in diverse città di Francia, Belgio, Italia e Spagna; ed uno fra di essi il prof. Amedeo Chervin, che accoppia i più distinti modi di perfetto gentiluomo francese alla conoscenza più che sufficiente della nostra lingua, viene da parecchi anni a dirigere pure in Torino un corso di pronunzia per i nostri balbuzienti, il quale ha dato i più soddisfacenti risultati.

Molto saviamente il nostro Municipio continua anche in quest'anno il suo appoggio a questa filantropica intrapresa contro la balbuzie; e per nostra parte stimiamo di fare opera buona raccomandando vivamente a quanti ne abbisognano, di approfittare del corso che si aprirà il 4 prossimo marzo, facendosi in tempo adesso iscrivere all'Albergo della Liguria.

L. Pagliani.

CRONACA

28 febbraio.

Monumento a Vittorio Emanuele II. — Adunque la Commissione speciale nominata nel Consiglio comunale per lo studio e la proposta di un'opera monumentale che ricordi in Torino il Re Galantuomo avrebbe compiuto una prima parte del suo ufficio.

Essa ha deciso che quest'opera monumentale sia precisamente un *Istituto o Museo Vittorio Emanuele*, un Pantheon che raccolga tutti i più preziosi ricordi artistici e storici dell'indipendenza italiana.

Ivi dovrebbero accogliersi i quadri storici, i monumenti, i busti, le statue che ricordino le battaglie combattute, i personaggi più illustri, quanti, concorsero al risorgimento nazionale; ivi le armi raccolte sui campi di battaglia, e gli autografi preziosi, e le memorie dei nostri grand'uomini; ivi i sacri ricordi donati da re Umberto a Torino.

Noi che siamo stati i primi a patrocinare questo concetto che ci parve bello e veramente nazionale, noi non possiamo a meno di approvarlo grandemente.

Per questo Istituto o Museo (vorremmo bandito anche il nome di *Museo*, perchè l'istituzione nulla avesse di freddo, di fossilizzato, di stantio, di antipatico come pur troppo hanno il più dei musei) si costruirebbe un grande palazzo appositamente.

Il palazzo sarebbe inaugurato nel 1880, in occasione dell'Esposizione artistico-nazionale; la quale perciò dal 1879 sarebbe ritardata di un anno. E non c'è a dolersene.

Una speciale Commissione artistica, nominata dalla Commissione pel monumento nazionale, è incaricata e compie adesso gli studii per proporre le norme di concorso pei disegni dell'opera monumentale.

E così doveva essere: e noi ce ne rallegriamo colla Commissione municipale; come anche pigliamo questa occasione per fare le nostre congratulazioni con quella Commissione di privati cittadini, i quali segnalando al pubblico l'errore e la sconvenienza del primo *baraccone* progettato in Piazza Carignano, hanno così promosso una salutare agitazione nel ceto artistico torinese, ed hanno impedito che si compisse il malaugurato disegno primitivo, che sarebbe riuscito a disdoro dell'arte e di Torino.

Dimostrazione. — Gli impiegati del municipio di Torino, oltre all'affettuoso indirizzo, hanno testè presentato al sindaco cessato conte Felice Rignon un ricordo che gli fosse testimonio della loro stima e dell'affezione che, nel lungo periodo della sua amministrazione, seppe da essi meritarsi. Il pensiero del dono è stato invero gentilissimo, come fu avveduto il pensiero di rivolgersi, per la parte artistica, a quel distinto e rinomato incisore che è il cav. Pietro Thermignon.

Il dono consiste in una grande medaglia in oro, con corona d'alloro da un lato circondante la scritta: *A Felice Rignon — Sindaco di Torino* — 1870-1877, sormontata dalla corona comitale. Il rovescio della medaglia porta la scritta: *Gl'Impiegati del municipio* 1878, circondata da un acconcio e bellissimo fregio. La medaglia è posta sopra una colonnetta, che ha un serpe attorcigliato all'intorno. Il serpe, slanciandosi nella parte superiore, trattiene ferma sull'asse la medaglia, permettendo ch'essa venga fatta girare. Sul piedestallo della colonnetta stanno disposti emblemi che circondano le principali caratteristiche dell'amministrazione Rignon, quali sono principalmente le opere di abbellimento compiute, incominciate e finite quella durante. C'è adunque un grande *album* coi progetti delle opere fatte o da farsi, e su un foglio che esce dall'*album* medesimo è inciso a taglio dolce il disegno dei murazzi del Po. Sopra la coperta è scritto: *Progetti per abbellimenti di Torino*. Dall'altro lato della colonnetta sta spiegata la pianta della città di Torino (pure incisa a taglio dolce) che resta appesa per mezzo di apposito cordone abbracciante la colonnetta. Fra il libro e la pianta sta, dalla parte di chi guarda, un calamaio ed il polverino che poggiano sopra un libro. Pure tra il libro e la pianta, ma dall'altra parte, sta un altro grande libro, aperto, con un rotolo ai piedi, in cui sono registrate le grandi opere pubbliche dall'abbattimento dei *Ripari*, del *Moschino*, i murazzi del Po, gli edifizii scolastici, i ponti, le strade, ecc.

Tutti questi oggetti sono combinati e riposti in modo che facendo girare la colonnetta con due dita, appaiono all'occhio di chi guarda senza che occorra di rimuovere il grande astuccio che li chiude. Detto astuccio si apre in quattro parti dall'alto al basso e la base rimane fissa, talchè, apertolo, la colonnetta resta nel bel mezzo; è fatto poi a sorpresa, sta chiuso alla parte superiore da una piccola corona murale, la quale si solleva con veemenza, lasciando cadere le quattro parti, col premere un piccolo bottone posto sullo zoccolo dell'astuccio medesimo.

Il conte Rignon conserva come un grato ricordo il dono che hanno voluto fargli gl'impiegati del Municipio di Torino.

Daniele Sassi.

Le guardie notturne. — La questione della pubblica sicurezza nelle città è tanto interessante che è dovere far menzione di tutti i mezzi posti in opera per risolverla in modo soddisfacente. Egli è perciò che vogliamo qui far cenno di un progetto pensato da egregi cittadini, quello cioè di promuovere la creazione di un corpo di *Guardie notturne*, le quali, come in moltissime città d'Europa e d'America, abbiano il mandato di invigilare ogni isolato dalle 11 pomeridiane all'alba, impedire e denunciare qualunque sinistro.

L'utilità di questa istituzione è evidente, ove si consideri che colle guardie preposte a ciascun isolato delle vie, si renderebbero quasi impossibili i furti e le aggressioni, non volendo i malfattori esporsi al pericolo certo di essere sorpresi nell'atto di commettere la loro criminosa azione. In tal modo la pubblica sicurezza che nella nostra Torino lascia alquanto a desiderare, sarebbe ristabilita con grande vantaggio dei cittadini.

Di questo si mostrò persuasa l'autorità, la quale diede il suo *placet* ai filantropici cittadini riuniti in consorzio per promuovere la creazione del corpo delle *Guardie notturne*. Essi poi formularono uno statuto ed un regolamento per le guardie, affine di avere una norma nella creazione del Corpo e nel suo organamento; statuto e regolamento che sono informati a norme di sana amministrazione e di pratica attuabilità.

Noi raccomandiamo quest'istituzione destinata a procacciare il bene più desiderabile nelle città, la pubblica sicurezza, e avvertiamo che nell'ufficio provvisorio, posto in via Roma, n. 7, p° 1°, presso la Ditta Grosso e Comp., dalle ore 12 alle 2 pomerid., stanno aperti registri per ricevere le adesioni tanto dei proprietari che degli inquilini di qualunque parte della città.

Cose cittadine. — Ci scrivono di rivolgere al Municipio una semplice domanda: perchè lascia quasi privo di luce il corso del Re, e non sistema in esso la stessa maniera d'illuminazione del corso Principe Amedeo, di cui il corso del Re non è che un prolungamento? Esaudisca la giusta domanda, sig. Municipio e faccia un po' più *di luce* sul derelitto ed oscuro corso del Re.

*** Un altro ci scrive per invocare una disposizione proibitiva contro gli schiamazzi che fanno i venditori girovaghi dei giornali, quando un qualche fatto straordinario loro porge il destro di sbraitare e di importunare in tal modo i passanti.

Noi troviamo che lo scrittore della lettera ha perfettamente ragione, e crediamo che il provvedimento che impedisca gli schiamazzi dei rivenditori dei giornali, nulla tolga allo spaccio dei periodici stessi. Ce ne danno una prova la Francia e l'Inghilterra, dove, benchè esista la proibizione contro gli schiamazzi dei rivenditori, non è punto reso minore lo spaccio dei giornali. S'aggiunga poi che i gridatori, per zelo troppo spinto di far bene il loro mestiere, si permettono aggiungere a riguardo del fatto annunziato illustrazioni e commenti non sempre di buona lega.

Pare pertanto anche a noi che il provvedimento invocato dallo scrivente non sia affatto inopportuno.

Ai bachicultori. — Quest'anno doveva riunirsi a Parigi il 6° Congresso sericolo internazionale per trattare alcune questioni intorno all'allevamento dei bachi da seta ed alla confezione del seme. Ora il sig. Dumas, presidente del Comitato d'organizzazione del Congresso, fece delle pratiche presso il Commissario generale dell'Esposizione universale che si aprirà il 1° di maggio dell'anno in corso, per ottenere che l'esposizione dei prodotti bacologici potesse essere centralizzata in un locale particolare annesso al palazzo dell'Esposizione universale.

Queste pratiche riuscirono a bene ed attualmente si lavora, al Trocadero, alla costruzione di un padiglione destinato all'esposizione serica.

Perciò gli espositori che volessero concor-

IL VIOLINISTA GAETANO PUGNANI

Correzione ed aggiunta di notizie.

Al chiar.mo sig.r
cav. avv. Vittorio Bersezio
direttore della *Gazzetta Piemontese*.

Chiar.mo sig.r Direttore,

Sollecito, com'Ella dimostrasi sempre mai, di concorrere, col benemerito suo giornale, a dar luce e risalto a tutte le glorie, di qualunque sorta, le quali possano dar lustro al nostro paese, molto a proposito per fermo inseriva nel n. 52 di esso giornale del corrente anno, un'appendice del signor Giulio Roberti, intitolata: *La grande scuola piemontese del violino*; nella quale, col lodevole intento di vendicare i Piemontesi dalla riputazione di popolo quasi antimusicale, troppo leggermente diffusa e da essi stessi troppo rassegnatamente lasciata correre, si viene, con caloroso affetto, a discorrere del celebre violinista Gaetano Pugnani, de' suoi casi, de' suoi meriti artistici e della scuola da esso aperta.

(2)

Se non che lo scrittore, avendo attinte le sue notizie dalla *Storia del violino* del Regli, anzichè da fonti originali, cadde in una grave inesattezza circa un punto sostanziale della vita artistica del Pugnani, col supporre che fosse questi il medesimo, nella giovanile sua età, *recato a Padova onde perfezionarsi sotto la direzione del sommo Tartini*. Più fortunato di lui, trovomi aver tra mani tali documenti, tratti dai nostri archivi di Stato, sul fondamento dei quali mi è dato invece di affermare che il giovane violinista fece i suoi studi di perfezionamento in Roma sotto la direzione del Ciampi; in Roma, dico, dove la munificenza del re Carlo Emanuele III (che intendeva di farsene il primo violino di camera e cappella) gli diede agio di portarsi e di soggiornarvi durante poco meno di un anno. Egli è per siffatti documenti, chiar.mo signor Direttore, che imploro dalla sua cortesia un po' di spazio nel suo giornale, per conto non tanto dell'accennato punto speciale da rettificarsi, quant'anche di più per altri nuovi fatti e circostanze, che e più appieno e più spiccatamente varranno a farci conoscere la interessante figura del Pugnani come uomo e come artista.

Si fu nei primi giorni di maggio del 1749, e così nell'anno ventunesimo circa di sua età, che il Pugnani giunse a Roma, munito della seguente lettera di raccomandazione del marchese Carretto di Gorzegno (allora segretario del Re per gli affari esteri) al conte Balbis Simeone di Rivera, regio ambasciatore in quella Corte: « S. M. ha risolto (così scriveva il Gorzegno il 30 aprile) di mandare costì, per dimorare sino al venturo Natale, il signor Pugnani, uno dei suonatori di violino della R. Cappella, ch'è un giovine di molta aspettative, e che, studiando, potrà col tempo esser messo alla testa di questi suonatori della M. S., la quale supplirà alle spese del discreto di lui trattenimento in Roma. *Uno degli oggetti che si hanno in mira, si è di fargli imparare il contrappunto, e l'altro di procurargli un buon gusto nel suonare mediante la frequenza di cotesti più rinomati virtuosi, e principalmente del signor Pasqualino*. Sarà dunque necessario che V. S. Ill.ma si compiaccia di scegliere intanto ed intendersi con quello dei migliori maestri di Cappella ch'Ella giudicherà a proposito, aggiustandone la mercede... e procurargli la conoscenza e frequenza del signor Pasqualino; — Ma essendo da riflettersi al *naturale quasi troppo vivace del giovine, il quale eziandio non è spoglio, come dovrebbe, di presunzione e di vanità, onde non può alle volte trattenersi di mostrare poca stima delle persone più di lui capaci*; e considerata anche l'età sua non ancor soda e soggetta a molti capricci ed accidenti, desidererebbe S. M. che volesse V. S. Ill.ma prendersi l'incomodo di avere, o per sè, o per altri, continuamente l'occhio alla di lui condotta. »

Il conte di Rivera, da buon cortigiano, si prese subito a cuore e la raccomandazione e il raccomandato, rispondendo, fin dal 16 del seguente maggio, che, sebbene sembrasse a lui che sarebbe forse stato più a proposito di far passare il Pugnani a Napoli, anzichè a Roma, vedrebbe tuttavia di scegliere, fra i *maestri di Cappella d'arco e di cembalo* quello che fosse in voce di migliore, rincrescendogli che il Jomelli, maestro di Cappella della Basilica vaticana, fosse assente da Roma, e che tale assenza dovesse prolungarsi sino al seguente anno. Intanto però, in quei pochi giorni, il carattere, un po' presuntuoso del giovane se gli era già dato a conoscere; onde soggiungeva: « Bisognerà però che deponga certe idee, nelle quali appunto già ho ben conosciuto ch'è qua venuto persuadendosi di dover essere ricercato da cardinali e principi per concerti e feste, che suppone che diano i medesimi continuamente nelle loro case e conversazioni, e di far in conseguenza danari in gran copia; ma ben presto s'accorgerà dell'errore in cui è, mentre l'istesso Pasqualino per le musiche delle chiese non ha più o poco più degli altri virtuosi, e come gli altri, bisogna pur che si contenti di un ringraziamento e si professi eziandio obbligato di essere stato invitato alle Accademie di suono e canto che sogliono fare frequentemente dai dilettanti nelle case particolari. »

Bisogna però dire che l'orgoglio del Pugnani fosse un orgoglio di buona lega, quell'orgoglio cioè, che, nascendo dall'intima coscienza del proprio valore, volentieri dà ascolto alla Musa che gli va susurrando il noto: *Sume superbiam quaesitam meritis*, non già per annighittire in una inerte compiacenza, ma per trarne forza e coraggio ad operar sempre meglio. L'ambasciatore, infatti, in tutta la sua corrispondenza col Ministro, non cessa mai dal fare i più grandi elogi del giovane sotto ogni rispetto. L'11 giugno, e così un mese appena dopo il suo arrivo in Roma ne faceva già i più favorevoli pronostici scrivendo: « Il signor Pugnani si regola assai bene, e non ho motivo che di lodarmi della sua condotta ed applicazione. È stato sentito già in varie Accademie, nelle quali si è fatto molto onore, e *si è riconosciuta in lui una grande abilità ed una disposizione a rendersi singolare nella sua professione*. Ho scelto per suo maestro il signor Ciampi, che

fere all'Esposizione universale, possono, a partire dal 1° aprile, radunare in questo padiglione, appositamente destinato, i prodotti bacologici ed il materiale riferentesi all'allevamento dei bachi da seta ed alla confezione del seme.

Non dubitiamo che in questo ramo importantissimo dell'industria nazionale, gli espositori nostrani non mancheranno e che i prodotti serici italiani vi saranno copiosi e faranno una bella figura.

Acrostici e anagrammi sul Papa. — Il casato del nuovo Papa ha svegliato la musa a parecchi cultori di anagrammi ed acrostici, i quali (i cultori!) han tirato giù una mezza dozzina di componimenti uno più bello dell'altro.

Ne riportiamo alcuni per curiosità dei lettori:

P. E. C. C. I.

Acrostici: *Pontifex — Ecclesiae — conciliator — cum — Italia.*

Pontifice — ceimia — con — cuore — italiano.

Gioachino — Pecci — Leone — Decimoterzo.

Anagramma: *Come chiedete, porgo conciliazione.*

La profezia del Lumen in cœlo. — Un nostro cortese e anonimo associato ci prega di dire al rev. D. Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*, « che la profezia di S. Zaccaria relativa al nuovo Pontefice, qualificato *Lumen in cœlo*, sarebbe meglio interpretata dal nome stesso di Leone che non dalla stella apposta allo stemma gentilizio del Pontefice. Diffatti *Leone* chiamasi appunto la quinta costellazione dello Zodiaco, e il Leone sarebbe così davvero un *lumen in cœlo.* »

Vedi mo' come le si avverano le profezie!

Il cuoco del Papa. — Il cuoco che appresta la parca mensa di cui si ciba Leone XIII è quello stesso del principe Don Orazio Falconieri in Roma.

Il cuoco ha ben poco da lavorare, infatti si dice che il pranzo del Papa si riduce ad una minestra, una porzione di lesso, un secondo piatto e qualche frutto.

La Sicilia al generale Garibaldi. — Leggiamo nel *Paese* di Palermo:

Da più giorni la sala delle lapidi del nostro Palazzo di città è visitata da un gran numero di persone che vanno ad ammirare il magnifico scudo offerto dalla Sicilia al generale Garibaldi. E poichè anche noi siamo andati più volte ad ammirarlo, vogliamo abbozzarne una descrizione ai nostri lettori.

Lo scudo, lavorato a diverse tinte e diversi metalli, supera di gran lunga per arte, per gusto e per precisione qualunque altro scudo delle più assortite armerie dei tempi antichi.

Esso è un lavoro pregevolissimo, tanto pel concetto artistico che seppe così bene simboleggiarvi tutta la gloriosa epopea del magnanimo eroe della libertà, quanto per l'esattezza dell'esecuzione che ne fece lavoro d'arte ammirevole.

Lo scudo è di *forma* perfettamente circolare, con un diametro di un metro e più centimetri. Dalla conchiglia che si vede nel suo mezzo, conchiglia che simboleggia il piccolo scoglio di Caprera, sporge in pieno rilievo la testa del grande italiano in atteggiamento fiero e bellicoso, da sembrare che voglia con lo sguardo fugare i nemici.

Attorno alla conchiglia è intrecciata una corona di quercia, nelle cui foglie sono incisi con massima precisione i nomi delle quarantotto battaglie combattute dal vero cosmopolita in America, in Italia, in Francia.

Nell'area dello scudo, fra ornati del cinquecento, sono incorniciate quattro bellissime figure in basso-rilievo rappresentanti la gloria, la giustizia, la carità e la scienza strategica, come i principali attributi dell'illustre generale.

Fra queste quattro figure sono interposti quattro putti portanti gli emblemi dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e della prosperità, ai quali sottostanno gli stemmi delle quattro città di Marsala, Calatafimi, Palermo e Milazzo contornate da ghirlande di allori, la memoria delle più gloriose giornate del nostro riscatto.

Una bellissima catena, cui sono sospesi gli stemmi delle principali città italiane, occupa l'estremo lembo dell'area circolare; quattro di questi scudi, meglio rilevati e con altre dimensioni ai quattro estremi dei diametri perpendicolari, presentano quattro putti piangenti con gli stemmi delle quattro provincie italiane non ancor redente.

Lo scudo finalmente è cinto da una grande corona di alloro, nelle cui foglie sono incisi i nomi dei *Mille*, e terminato dalla fascia dello zodiaco, per indicare il concetto cosmopolita che ha informato le imprese dell'eroe nizzardo. La fusione in bronzo è dovuta alla casa Christophle di Parigi.

I telegrafi in Germania. — Secondo una relazione statistica sui telegrafi, che vide testè la luce in Germania, nel 1877 il numero dei telegrammi che passarono per gli uffici telegrafici dell'impero di Germania era di 9,527,549, cioè superiore di 852,441 agli 8,675,108 telegrammi che erano stati spediti durante l'esercizio precedente.

I proventi telegrafici del 1877 furono di 13,427,044 marchi imperiali da fr. 1.25 l'uno, vale a dire superiori di 1,251,725 marchi ai proventi del 1876 che ammontarono a 12 milioni 175,319 marchi.

Allorchè l'Amministrazione dei telegrafi fu riunita a quella delle poste, in tutto l'impero di Germania il numero degli uffici telegrafici era di 1688, alla fine del 1877 il numero degli uffici telegrafici era salito a [illegible].

Pubblicazioni. — È uscito dalla casa Treves di Milano il primo volume dell'*Annuario scientifico industriale*, che è al suo *quattordicesimo* anno di vita. È un libro che può dirsi senza esagerazione indispensabile per quanti professano scienze e industrie. In esso ciascun ramo dello scibile è trattato da uno scrittore speciale, che discorre minutamente d'ogni cosa che s'è fatta o scritta durante l'anno. I più distinti professori delle Università d'Italia si onorano di collaborare a quest'*Annuario*, ed esso stesso onora nel mondo la scienza italiana.

Di quest'anno non è uscito finora che la prima parte: ed è già un grosso volume di 480 pagine con 19 tavole. Il prof. G. Celoria vi tratta dell'*astronomia*; — il prof. Ferrini della *fisica* (specialmente interessanti le memorie sui telefoni, sui barometri Goldschmid, sulle nuove lampade elettriche, sulle ricerche d'ottica fisiologica); — il prof. Gabba della *chimica* (questa parte è grandemente ricca di nozioni pratiche, che sono necessarie agli industriali, sarebbero molto utili anche ai non scienziati; segnaliamo in ispecie gli articoli sull'atmosfera viziata dagli stabilimenti, sulle esalazioni deleterie, sull'impiego delle acque degli scoli, sull'influenza delle bottiglie sul vino, su certe tappezzerie insalubri e un che malsano, e infine la rivelazione del modo con cui si compongono molti rimedii detti segreti, e che sono nocivissimi); — il professore Grattarola della *geologia, mineralogia* e *paleontologia*; — il prof. Cavanna della *zoologia*; — il prof. Delpino della *botanica*.

La seconda parte che uscirà il mese venturo comprenderà la Metereologia (professore Denza), la Paleoetnologia (prof. Pigorini), l'Agraria (prof. Galanti), la Medicina (dottor Pirovano), la Chirurgia (dott. Turati), la Meccanica (ing. Sacheri), l'Ingegneria e lavori pubblici (ing. Trevellini), l'Arte militare (capitano Clavarino), la Marina (capitano O. di Rimiesi), la Geografia (A. Brunialti), e la Statistica che si introduce per la prima volta in quest'Annuario, e vi sarà trattata dal più competente degli scrittori in questa materia, il prof. Luigi Bodio, ch'è l'egregio direttore della statistica ufficiale.

— L'illustre storico lombardo Cesare Cantù si è proposto di scrivere tre episodi di storia patria contemporanea. *Monti* dev'essere il primo per data; *il Conciliatore e i Carbonari* è l'altro; ed ultimo: *Manzoni*.

Questa settimana esce *il Conciliatore e i Carbonari* (Milano, Treves, L. 3) che viene opportuno in questo momento che si vuol ricordare con un monumento i martiri del 1821. La storia letteraria, non meno che la storia politica si agita nel libro del Cantù; figure amate di grandi patrioti e di grandi scrittori vi rivivono; e oltre le ricordanze personali di chi fu contemporaneo, il volume è corredato di moltissimi documenti e di scritti inediti.

L'opera si divide poi nei seguenti capitoli: Proemio; Luigi Porro; Il mutuo insegnamento; Il romanticismo; Il Conciliatore; Berchet; Borsieri; Lodovico de Breme; Silvio Pellico; Soppressione del *Conciliatore*; Maroncelli e i processi; Carbonaria e Guelfismo; Rossi e Romagnosi; Confalonieri, Lombardi e Piemontesi; Giuseppe Pecchio e Sigismondo Trecchi; Manzoni; Pellegrino Rossi; Gino Capponi e i Toscani; Leopardi e Foscolo; Camillo Ugoni; Giovita Scalvini; Giuseppe Nicolini; Altri Bresciani; Riassunto; Aggiunte.

Teatri. — Carignano. — Il signor Raffaele De Rosa, di Napoli, ha esordito ieri sera come pochi autori drammatici novellini esordiscono al giorno d'oggi, con un bel successo, un successo, a quanto pare, duraturo, incontrastabile, meritato.

La sua nuovissima commedia in 4 atti, intitolata: *Non si comanda al cuore*, di genere piacevole, affettuoso e brillante, è stata applaudita a più riprese ed ha fruttato all'autore chiamate ad ogni fine d'atto.

L'atto 1° ed il terzo sono forse i migliori per intreccio e per artificio scenico. Il 1° specialmente è riescito gradevolissimo per la spigliatezza e fluidità di dialogo, ed è stato quello che ha ottenuto maggiori applausi.

L'argomento, non nuovo di zecca, lo si indovina dal titolo. L'amore non bada nè a titoli, nè a posizione sociale. Il cuore non ha legge.

Permette il lettore che io lo conduca a Napoli, servendomi del sentiero tracciato dal signor De Rosa e appunto nella famiglia di Carlo di Navarona conte di Villalto?

Questo signore ha una figlia buona, bella, gentile, ma risoluta, ferma, ardente come una fanciulla meridionale, anzi, se vogliamo, troppo meridionale. Essa si chiama Maria, ed è promessa sposa ad un cugino, *Arturo*, timido, senza energia, che naturalmente essa non ama, perchè ha una fiamma che la travaglia; che ingigantisce ogni giorno, per un altro giovane: *Guido Nofieri*, il quale, poverino, è senza blasone, ma porta un nome onorato e studia per entrare in diplomazia.

Il giovane riama *Maria* d'un affetto grandissimo e vorrebbe farla sua; ma c'è il benedetto titolo di nobiltà che vi si oppone ed il ferreo volere del *conte di Villalto* che intende imparentar la figlia ad uno della sua casta.

In casa *Villalto* bazzica un dottore *Coviato*, una degnissima persona molto stimata dalla famiglia del conte. Un giorno si accorge col mezzo di una finta malattia della contessa *Maria* che questa non ama il cugino ma *Guido Nofieri*.

Il resto lo si immagina: il padre prima fa un ca' del diavolo, poi, per non rendere infelice la figlia, la dà in isposa all'uomo che ama, il quale è entrato nella carriera diplomatica e potrà condurre la moglie..... dove volete voi.

Oltre ai cinque personaggi principali sovra citati ve ne sono un'altra diecina che servono bene a far da riempitivo.

La signora Campi-Piatti ha interpretato il carattere meridionale appassionato di *Maria* con una finitezza ed un brio degni dei più sinceri encomi.

Il Maggi ed il Rossi sempre valenti, sempre coscienziosi artisti. Bene gli altri.

Al sig. De Rosa diciamo: continui a studiare e non si addormenti sugli allori.

L'orchestra torinese a Parigi. — Ci si dice che in un'ultima adunanza del Comitato promotore dei Concerti popolari siasi deliberato che la nostra orchestra torinese non debba recarsi a Parigi per l'Esposizione internazionale che ai primi di luglio, quando i valenti professori che la compongono siano sciolti dai loro impegni per lezioni private e nelle orchestre dei teatri.

Cronaca nera. — *Importante arresto d'un ladro.* — Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Il 14 febbraio la polizia ginevrina aveva operato l'arresto di un individuo di origine italiana, che, secondo il suo passaporto, si chiamava Andrea Canavesi, d'anni 49, calzolaio di mestiere.

Quest'uomo si era presentato da un mercante di cuoi della nostra città, ed aveva cercato di negoziare con lui obbligazioni di 250 lire delle ferrovie di Savona-Torino e di Cairo-Acqui, rimborsabili in 500 lire.

La persona a cui si era rivolto il Canavesi, e che aveva concepito qualche sospetto, presentò i titoli al Credito Lionese onde averne informazioni, e divenne probabile che quei titoli fossero stati rubati in Italia, dietro informazioni trasmesse il giorno stesso dalla Cassa del Credito a Nizza.

Si fa sopra queste indicazioni testè portate a conoscenza della Direzione di polizia che ebbe luogo l'arresto del Canavesi. In seguito al suo primo interrogatorio, la polizia ginevrina spedì un dispaccio a Nizza, ove quell'individuo era passato recentemente, e venne ben presto a sapere dal Tribunale di quella città che doveva essere quello stesso Canavesi che aveva già negoziato a parecchie riprese alla Cassa del Credito tutta una serie di titoli ferroviari.

Si aveva finito per concepir sospetti in seguito a queste operazioni successive, e questi sospetti si erano assai vivamente accentuati quando il Canavesi, reso ardito dai suoi primi successi, aveva presentato ad un tempo alla cassa 98 tagliandi; lo si interrogò sulla loro provenienza; l'imbarrazzo delle sue risposte fu evidente, ed egli credette prudenza prendere tosto il largo, lasciando nelle mani della Cassa 148 taglianđi.

Dopo aver ricevuto questa comunicazione, la Polizia del nostro Cantone s'indirizzò a Savona per ottenere informazioni ulteriori sulla persona del Canavesi, e sul furto di valori che egli avrebbe commesso. La risposta recò che il furto aveva difatti avuto luogo in Savona il 2 luglio 1877 e che la somma dei valori sottratti si elevava a circa 80,000 lire; nel tempo stesso si mandava a Ginevra la domanda che il Canavesi fosse mantenuto in istato d'arresto. Aggiungiamo che, nei suoi interrogatori, il Canavesi ha preteso di aver ricevuto i titoli da un individuo da lui incontrato a caso e che non conosce.

***** A Torino.**

Un amator di libri. — Un giovane di 17 anni, imputato d'aver rubato sovra un banco di libri di via Po un dizionario italiano-francese e colto nell'atto in cui stava per impadronirsi d'altro volume, fu ieri tratto in arresto.

*** *Baruffe.* — Un proprietario di casa in via San Donato venne ieri a quistione con una sua pigionante morosa. Le spiegazioni corse tra essi due furono molto burrascose; non bastarono le parole, si venne ai fatti. La donna s'armò del manico della scopa e tempestò a bastonate il proprietario; questi nel difendersi e nel reagire l'acciuffò pei capegli, lunghi e folti, e con essi, attorcigliandoli, la legò alla ringhiera della balconata e ve la tenne finchè, chiamata dal chiasso, vi giunse la forza pubblica.

Qui un carabiniere eloquente fece un miracolo: e fu quello di persuadere i contendenti a scambiarsi il bacio di pace.

*** *Dagli amici ci guardi Dio...* — Certo C. B. veniva ieri mattina derubato da un suo compagno, col quale dormiva in una camera di via Cavour, di due orologi d'argento del valore di una sessantina di lire.

*** *Arrestati*: 1 imputato di diversi piccoli furti, 4 oziosi e sospetti, e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 27 febbraio.

Morti. — Quaglia Giuseppe, d'anni 73, di Torino. — Gallina Luigia, id. 7, di Grugliasco — Ranco Filippo, id. 71, di Asti, negoziante — Giuliano Rosa, id. 55, di Torino — Valentino [illegible] nata Gariglio, id. 49, di Torino — Maestra Maria nata Giustetti, id. 62, di Michellino — Firpo Angela, id. 46, di Clavarezza di Savignone — [illegible] Giovanni, id. 58, di Asti, falegname — Viglino, Anna nata Bosio, id. 78, di Villar Almese — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale* 14, *cioè a domicilio* 9, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 13, maschi 5, femmine 8.

Matrimoni celebrati 5.

Spettacoli d'oggi

Regio — (*Lettera B*) — o. 7 1/2: *Il Re di Lahore*, opera.

Carignano — o. 8: *Non si comanda al cuore*.

Gerbino — o. 8: *Avarizia e debolezza*.

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *L'cadiché d'Turin*.

Nazionale — o. 8: *L mal del paîs*.

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucia della Vervia* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 4 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

27 febbraio 1878.

Ore	Altezza barom. [illegible]	Termometro [illegible]	[illegible]	Umidità [illegible]	Declinazione magnetica	[illegible]	[illegible]
6 a.	742,8	+ 4,6	4,6	71	14° 29'	S d.	qu. ser.
9 a.	743,4	+ 5,9	5,0	72	14° 28'	S d.	n. p. s.
12 m.	743,2	+ 12,4	5,5	56	14° 29'	E d.	n. p. s.
3 p.	742,2	+ 12,8	5,5	53	14° 28'	E d.	copert.
6 p.	742,7	+ 11,1	6,2	62	14° 27'	N E d.	copert.
9 p.	743,2	+ 9,6	6,2	65	14° 26'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 4,0 / Massima + 12,8

Acqua caduta milli. 0,0.

Minima della notte del 28 febbraio + 3,8.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 1° marzo 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 50 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 6 3.

Nascere della **LUNA**, 5 56 matt. — Passaggio al meridiano, 10 39 matt. — Tramonto, 3 38 pom.

Giorno della Luna 26°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	6,53 m.	11,38 m.	4,34 s.
Venere	5,44 m.	11,33 m.	5,10 s.
Marte	9,42 m.	0,8 m.	6,7 m.
Giove	9,41 m.	2,16 s.	7,38 m.
Saturno	7,32 m.	1,36 s.	0,56 s.

Processo Filippone a Piacenza

Udienza del 27 febbraio.

Ad instanza dell'avv. Guerra si richiama il teste Petrino, ufficiale d'artiglieria, affinchè determini a quale distanza egli abbia visto il Filippone sul Vauxhall nel giorno 28 maggio.

Il teste calcola in 140 metri la distanza alla quale cominciò a vedere il Filippone che tornava dalla casa cosidetta Madonna della Bomba; e da questa circostanza la difesa argomenta che il Filippone andando e venendo sul passeggio doveva aver percorso non meno di 280 o 300 metri.

Il Capo dei giurati desidera avere spiegazione d'una contraddizione che esiste fra le deposizioni del Petrino e quelle dei Tedeschi.

Stando al Petrino, l'ora precisa in cui egli vide sul passeggio del Vauxhall la Virginia Lorenzi sarebbe le quattro meno venti

a giudizio di tutti, è il miglior compositore e contrappuntista che si abbia presentemente, e che non la cede al celebre Durante, che passa in Napoli per gran maestro in questa scienza, e che è medesimamente della stessa scuola del Ciampi. E perchè possa, unendo la pratica alla teorica, più presto abilitarsi, l'ho fatto provvedere di un buon cembalo, onde esercitarsi ed applicarsi anche in casa. »

Onde nulla omise il buon conte per fargli accrescere, come difatti gli fu poi accresciuto, il trattenimento, per verità un po' troppo sottile, a tutta prima stabilitogli. Un pensiero tuttavia amareggiava non poco a lui e il Pugnani in ispecie, e questo era il troppo breve termine assegnato alla dimora del giovane in Roma: ed anche a tale riguardo il Rivera fece un tentativo per migliorarne la condizione, come risulta da una sua lettera del 27 settembre, la quale, anche per altri rispetti, mi sembra degna d'attenzione: « Ho tutto il motivo (vi si legge) di essere contento della sua condotta (del Pugnani), poichè, *se vogliamo prescindere dalla vanità, di cui non arriverà mai forse a spogliarsi, si crede che nessuno possa uguagliarlo nel violino*, dal resto la sua condotta è [illegible] Ma perchè mi era stato supposto, che *si divagasse in tutt'altra applicazione, e che gli fosse venuta la pazzia di farsi poeta, e che consumasse perciò di molto tempo a sti-*

racchiare qualche verso, ho dato incombenza a persona sicura d'informarsi dal sig. Ciampi medesimo dei progressi che faceva sotto la di lui direzione, ed eccone la risposta: «Non solamente si loda il signor Ciampi dell'assiduità e attenzione, colla quale applica il giovane alle sue lezioni, ma *non sa concepire come, in così poco tempo, abbia fatto e faccia tanto profitto nello studio del contrappunto e in quello del cembalo, asserendo francamente, che ciò che ha fatto il signor Pugnani in tre mesi e mezzo di studio, non lo farebbe altro, benchè non mediocre talento, in due anni.* E ciò che sopra ogni altra cosa gli reca ammirazione, si è che, in questo poco tempo, ha composti quattro concerti a tre e otto sonate a solo di grandissimo studio ed anche di gusto: ed oltre il tempo che ha impiegato a studiare e comporre, ne ha trovato tant'altro ancora da porre in disperazione i vicini, che desta a tutte le ore col suo violino. — Insomma, il signor Ciampi, che non è punto parabolano, *dice che questo giovane è un portento e di talento e d'impegno di avanzare ne' suoi studi, ma che, pel tempo che si è prefisso di partire da Roma, partirà abbozzato e non perfezionato.* »

Da questi splendidi principii non [illegible] il [illegible] ragione dello [illegible] dovette [illegible] nella sua [illegible] arrivar un talento sì precoce e straordinario. Il tempo

molto opportunamente dall'ambasciatore dato del rincrescimento dal maestro espresso perchè non gli desse il tempo sufficiente a perfezionare l'opera si bene cominciata, se non conseguì appieno lo scopo a cui era diretta, valse, ad ogni modo, a far protrarre di alcuni mesi la partenza da Roma del Pugnani; inquantochè, mentre, com'era detto nella lettera del Gorzegno, la prima intenzione del Re era che il violinista non vi si fermasse che sino al Natale del 1749, si finì in seguito per consentire che protraesse il suo ritorno sino agli ultimi giorni dell'aprile del 1750. E verosimilmente il Re sarebbesi ancora lasciato andare a qualche altra maggiore concessione, se non fosse stato il matrimonio del Duca di Savoia, che doveva appunto celebrarsi nel successivo maggio e per le cui feste intendeva, ad ogni costo, che il Pugnani avesse a fare la sua parte, e certo una delle più brillanti.

A quest'effetto, pertanto, egli da Roma se ne partiva alla volta di Torino il 23 di aprile, con una lettera del conte di Rivera, nella quale questi, ripetendo ancora una volta le precedenti sue dichiarazioni della piena soddisfazione per l'ottima condotta e le [illegible] qualità di lui, tentava di nuovo il tasto già come sopra toccato e che dovette [illegible] molto a cuore: « Lascio [illegible] vien [illegible] con qualche rincrescimento [illegible]

città, dopochè ha conosciuto il gran frutto che potrebbe ricavare da un più lungo soggiorno che vi facesse; ed il suo maestro, benchè assicuri che il signor Pugnani si è fatto padrone delle regole e dei buoni fondamenti della musica, avrebbe desiderato però di dimorarvi ancora per qualche tempo nell'esercizio della medesima. » Era questo per avventura un tentativo per inspirare al Re il desiderio di rimandarlo a Roma dopo le feste nuziali? Certo è, ad ogni modo, che il tentativo sarebbe andato a vuoto.

Siami lecito di conchiudere questi cenni sul Pugnani con una considerazione generica intorno al re Carlo Emanuele III, mecenate. È diventato un vezzo comune di nostri scrittori, non [illegible] l'illustre storico del regno di questo [illegible] parlare della parsimonia, per non dire grettezza, [illegible] come di un fatto definitivamente acquisito alla storia. [illegible]

coll'i[illegible] stento di porli in grado di giovarsi per l'arte o per la scienza, a cui ciascuno si applicasse più idoneo, di quei mezzi di perfezionamento, che il nostro paese non era ancora in istato di somministrar loro; e questo, [illegible] il tutto non m'illudo sul significato della [illegible] pare a me [illegible] Se poi si avverta, ciò che [illegible] fatto non meno certo, che, salvo [illegible] eccezioni, tutti questi artisti [illegible] [illegible]

D. P[illegible]

minuti, mentre invece il Trainini afferma che entrò in casa Filippone dopo le quattro e che in seguito la Virginia uscì per andare al Vauxhall.

Petrino persiste a dire che erano le quattro meno venti, quando vide Filippone; Trainini sostiene ch'è entrato in casa dopo le quattro.

Si riassume in esame la Virginia Lorenzi la quale spiega l'equivoco dichiarando che, l'orologio sul quale Trainini si consultò era una vecchia *riocha*.

Si avanza un maggiore dell'esercito che ha una gamba irrigidita.

P. — Lei è Rimbotti Scipione?

T. — (A voce alta e con un accento che pare una schioppettata) Cavaliere.

P. — Del fu Alberto?

T. — Fu nobile Alberto.

Questo testimone all'epoca del 28 maggio 1877 era maggiore nel 73° reggimento, ma non si trovava in Piacenza, perchè era andato ai bagni d'Acqui. Perciò del fatto che forma oggetto di questo processo egli non è informato che per le voci raccolte qualche tempo dopo e per le notizie date dalle gazzette.

Perchè dunque si è fatto chiamare all'udienza *sor cavojer*?

La spiegazione è subito data dalla prima risposta che dà il teste.

Lo si è fatto chiamare non per altro, che per dargli agio di sfogare tutta la bile che cova contro il Filippone.

Si lamenta del Filippone, perchè questi una volta lo rimproverò aspramente, in presenza di molti ufficiali e soldati, di non avere fatto un verbale che gli era stato ordinato. Egli chiese allora al Filippone di essere presentato al generale di brigata per esporne le sue lagnanze; ma il Filippone gli rispose mandandolo agli arresti per tre giorni.

Afferma che Filippone era di carattere impetuosissimo.

Il teste dice che suo cugino (quel certo maggiore in ritiro, pure chiamato Rimbotti, che fu esaminato nell'udienza di ieri), quando seppe dell'arresto del Filippone, scrisse a lui, pregandolo di informarlo minutamente d'ogni cosa e conchiudendolo colle parole: *Dio non paga il sabato.*

Aggiunge che Filippone era d'una grettezza che si avvicinava alla spilorceria; che aveva una condotta scandalosissima a cagione di quella donna che teneva in casa; che finalmente molti soldati andavano in casa Filippone.

Dopo questo violento attacco, il testimone si riposa.

Tutti si domandano se una deposizione fatta con accento così rabbioso, dettata evidentemente dal miserabile sentimento della vendetta, possa meritarsi fede alcuna.

Il tenente Tanzi e l'imputato cav. Filippone s'incaricano di dissipare qualunque impressione abbia potuto lasciare quel teste.

Il primo contesta nella maniera più franca, più recisa, che il cav. Filippone eccedesse nei rimproveri fatti al Rimbotti, nell'occasione da lui accennata.

Il colonnello domandò al Rimbotti se era fatto un certo verbale relativo al suicidio di un soldato avvenuto tempo fa nel quartiere Farnese; verbale che il colonnello aveva nel giorno prima ordinato al Rimbotti di redigere e di presentare a lui. Il Rimbotti disse che non l'aveva preparato. Allora il colonnello si limitò a dire severamente al Rimbotti: — « Vada tosto ad eseguire i miei ordini. »

Il cav. Filippone dà altre spiegazioni.

Quando egli, dopo due anni d'aspettativa, fu destinato col grado di maggiore al 34° reggimento fanteria, ebbe dagli ufficiali d'ogni grado tante e così cortesi accoglienze, da non saper rispondervi meglio che col mandare nell'occasione del capo d'anno il suo ritratto in fotografia, invece d'un semplice biglietto di visita, a tutti gli ufficiali del reggimento.

Un giorno, mentre alla testa del battaglione ed a cavallo si dirigeva alla Piazza d'armi, il Rimbotti, che allora era semplice capitano, se gli presentò per domandare l'esenzione dalle esercitazioni militari di quel giorno.

Egli non sapeva che la moglie del capitano Rimbotti fosse in istato interessante: ciò gli venne detto soltanto in appresso. Per conseguenza non vedendo un motivo per accordare un'esenzione domandata a quel modo, con una forma ed una procedura che non erano le più corrette, rifiutò di aderire alla domanda fattagli.

Nondimeno Rimbotti mancò dalla piazza d'Armi. Questo, più che una mancanza, costituiva un vero reato previsto dal Codice penale militare, cioè una disobbedienza ai superiori in presenza della truppa, che avrebbe dovuto essere giudicata dal Tribunale militare; ma Filippone perdonò in grazia dell'intercessione di certo cav. maggiore De Lantour.

Cinque o sei giorni dopo questo fatto, il Filippone vide giungergli per la posta una busta che non conteneva altro che la sua fotografia. Ciò equivaleva ad un vero insulto anonimo. Lo seguì il pensiero che un'azione così bassa e sleale fosse stata commessa da un ufficiale del suo reggimento, tanto più perchè era convinto che questo villano insulto gli era venuto da un ufficiale inferiore in grado.

Fece pertanto le indagini allo scopo di conoscere l'autore di quell'atto d'indisciplina e dal confronto del carattere dell'indirizzo della busta con altre scritture, conobbe che l'insulto gli veniva dal Rimbotti.

Andò dal colonnello ad esporre ogni cosa e questi dopo aver detto al Rimbotti il fatto suo, lo condannò a 15 giorni d'arresti di rigore.

Il capitano Rimbotti continuava sempre a commettere delle mancanze, e il Filippone — com'egli narra — gli perdonava, appunto perchè non voleva lasciar supporre che egli si lasciasse trascinare da un meschino sentimento di vendetta.

Ma una volta il capitano Rimbotti la fece così grossa che egli non potè perdonargliela, giacchè per causa della sua disobbedienza alle precise istruzioni datagli da lui, un distaccamento di 14 o 15 soldati dovette rimanere un giorno senza rancio.

Anche questa volta il Rimbotti reclamò al generale Bonvicini ora defunto, ma questi lo rimandò come si meritava.

La disgrazia volle — è sempre Filippone che parla — che il Rimbotti venisse poi nominato maggiore nel 73° reggimento, cioè nello stesso reggimento in cui esso Filippone era stato promosso a tenente-colonnello.

Avvenne un giorno che il Rimbotti, montando a cavallo nel cortile del quartiere per mettersi alla testa del battaglione, cadesse a terra e si rompesse un ginocchio alla rotella.

Il Rimbotti pretendeva che egli, il Filippone, promovesse la formazione d'un Consiglio amministrativo per far dichiarare che quella era una ferita in servizio.

Ora, i regolamenti militari sulla materia sono rigorosissimi. Ivi si trova fatto l'esempio di un capitano che mentre si dispone a partire per ragione di servizio cade a terra e si rompe una gamba o un braccio; ed è espressamente dichiarato che tale infermità non si può ritenere contratta in servizio.

Ricordando questo esempio che calzava appuntino al fatto narrato, il Filippone si rifiutò di assecondare la instanza del Rimbotti, ed anche il colonnello Magnone si manifestò dello stesso parere.

Però venne un nuovo maggiore, il Rimbotti seguitò ad insistere, ottenne che si riunisse il Consiglio e per tre voti contro due ottenne una decisione favorevole alla sua domanda.

Però — avverte Filippone — se questo fatto fosse noto al Ministero della guerra, certamente si promoverebbe una revisione delle carte e delle testimonianze e avrebbe un esito ben diverso da quello che si potrebbe augurare il Rimbotti.

Infine il Filippone accenna altresì all'incidente già riferito dal Rimbotti e rettificato dal Tanzi.

Ecco brevissimamente il fatto.

Un soldato si era suicidato al quartiere Farnese: l'autorità giudiziaria insisteva per avere delle spiegazioni. Non sapendo in qual modo soddisfare alla richiesta dell'autorità, mandò un ufficiale al maggiore Rimbotti, che era il meglio informato della cosa, con ordine preciso di redigere un verbale particolareggiato, che portasse la firma di non meno di tre ufficiali superiori del reggimento. Il verbale doveva essere consegnato ad esso Filippone alle 10 del giorno successivo, cioè all'ora del rapporto. Ma il Rimbotti non lo fece. Perciò Filippone gli disse, naturalmente con severità, ma non con tuono insolente: — *Vada immediatamente ad eseguire i miei ordini.*

Nel giorno successivo il Rimbotti osò ancora presentarsi al Filippone per chiedere spiegazione dei rimproveri fattigli alla vigilia.

È superfluo il dire che Filippone a così strana pretesa rispose mandando il Rimbotti agli arresti.

Ed ecco tutto.

Il testimonio cerca di ribattere questa vera requisitoria del Filippone a suo carico, ma non riesce a scagionarsi menomamente.

Anzi nella confusione in cui si trova, non sa più quel che si faccia, e, per provare che Filippone era maligno e vendicativo, sapete cosa fa? Presenta un biglietto di visita mandatogli dal Filippone dopo i fatti sovra narrati, in occasione di capo d'anno.

Un'omerica risata accoglie questa peregrina trovata del *sor cavojer*.

Gli altri testimoni che seguono non dicono cosa alcuna d'importanza.

Grasselli Giuseppe, ex-soldato, *Corsi Ernesto*, capitano, *Capotti Domenico*, capitano medico, tutti del 73° fant., *Deroberto Luigi*, già ufficiale di matricola nel 34° fant., in un momento sono interrogati e mandati a spasso.

Il teste *Colli cav. Luigi*, colonnello comandante il distretto militare di Piacenza, è in letto in seguito a gravi ferite riportate in un brutto incontro coi malandrini.

Si legge la sua deposizione, che non contiene altro di nuovo se non l'accusa fatta a Filippone di essere d'una grettezza eccessiva.

Filippone si difende da quest'accusa.

Egli non frequenta la compagnia degli ufficiali e i caffè perchè si è imposto un tenore di vita rigorosissimo in seguito alle febbri perniciose sofferte nel 1848 all'assedio di Mantova, a Templo in Sardegna e al cholera sofferto in Crimea. Il suo alloggio era di quattro modeste camerette; è vero, ma egli lo aveva affittato soltanto in via provvisoria perchè non ne avrebbe potuto approfittare che per una minima parte dell'anno e non voleva buttare via il denaro per tenere un vasto alloggio. Egli stava sempre ritirato per dedicarsi quasi esclusivamente agli studi.

— *Mia ambizione* — esclama il Filippone, animandosi — *fu sempre quella di studiare per dare al servizio del paese tutta la mia intelligenza e la mia.....*

Ma non finisce la frase. Un singhiozzo e uno scoppio di pianto gli troncano la voce.

La commozione è vivissima in tutto l'uditorio.

. . . .

Motus in fine velocior.

Bernini Maria e *Pisani Gennaro*, caporale, depongono su fatti di nessuna importanza.

Si leggono due o tre documenti; poi si passa all'audizione dei testi a difesa.

Sarebbe un rubare lo spazio al giornale e mettere alla prova la pazienza dei lettori il riferire le deposizioni di questi testimoni.

Cito appena i nomi di *Pastore Gaetano*, caporale, che mostra di credere al suicidio del suo amico Ferretti, di *Ceraschi cav. Giovanni*, maggiore addetto alla fortezza di Piacenza, di *Debacci Giulio*, capitano, e *Tinozzi Giuseppe*, tenente nel 73° fanteria, i quali attestano che il Filippone fu sempre gentilissimo, pieno di urbanità verso gli ufficiali, e colla burbera forma aveva una maniera d'agire più che paterna.

E così sono finiti anche i testi a difesa.

A domani la requisitoria e forse le arringhe dei difensori.

BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA

27 febbraio.

LETTERA DI ROMA.

Ultima definitiva!... — Audace illegalità — Storiella edificante — Rispetto pel Parlamento — La prima battaglia alla Camera.

Roma, 26 febbraio (mattino).

Il Ministero deve dare oggi la sua ultima definitiva risposta ai rappresentanti di qualche gruppo di Sinistra, i quali, da due mesi, trattano con esso... per infilzare un pugno di mosche... o quello che sarebbe peggio, per venire a qualche transazione indecorosa... Io non mi do neanche la pena di arguire quale sia la più probabile di queste due ipotesi; se lo volessi, conchiuderei forse che le due parti finiranno con un equivoco, cercando di corbellarsi a vicenda... ma l'argomento è di così poco conto che non credo di spendervi maggiori parole intorno.

Io vi diceva ieri o l'altro ieri che il Ministro de' lavori pubblici s'era fatto lecito di appaltare la ferrovia delle Caldare in Sicilia senza averne facoltà dalla legge. Maggiori informazioni mi mettono ora in grado di narrarvi in tutti i particolari questo caso, che resterà uno de' più flagranti esempi di violazione delle leggi.

Voi sapete che da lungo tempo si contende in Sicilia sulla linea migliore di congiunzione tra Palermo e Catania. Quattro vennero messe avanti: Montedoro, le due Imere, Caldare e Vallelunga. Scartate le due prime, restavano le due ultime. Il Governo non aveva facoltà che di costruirne una sola. Bisognava scegliere tra l'una o l'altra.

Così stavano le cose quando lo Zanardelli uscì dal Ministero. Il Depretis, forse per non avere a fare questa scelta, propose nel disegno di legge per le convenzioni ferroviarie di costruirle tutte e due. Questa proposta è ora davanti al Parlamento. Ora che fa il Perez, ministro dei lavori pubblici? Non aspetta il giudizio del Parlamento, ma risolvendo di suo arbitrio la grossa questione se le linee di congiunzione debbano essere due od una sola, mette all'asta pubblica la costruzione dei primi tronchi dell'una e dell'altra linea!! Cosicchè il Ministero ha già deciso che due debbano essere le linee di congiunzione, mentre questa risoluzione spetta al solo Parlamento. L'asta è indetta per stamane, e una delle violazioni più grosse delle leggi dello Stato sarà fra poche ore un fatto compiuto... A che serve il Parlamento? Credo sarebbe minor male chiuderlo per sempre... anzichè offenderlo ogni giorno, calpestandone le prerogative più preziose...

La prima battaglia che avremo alla Camera sarà sull'elezione del presidente. Il candidato ministeriale sarà probabilmente il Cairoli, essendo prevedibile un accordo qualsiasi di esso col Gabinetto. Ma l'opposizione sarà formidabile, perchè troverà voti su tutti i banchi della Camera; non so dirvi quanti, ma ne raccoglierà un po' dappertutto. E tutti insieme faranno un grosso numero. Che se il Cairoli non s'accordasse col Ministero, a prima giunta il suo nome parrebbe dover essere il segnacolo dell'opposizione. Ma non oserei guarentire che questo si verifichi, essendosi il Cairoli sciupato non poco nelle sue trattative col Ministero. G.

NOTIZIE DA ROMA.

26 febbraio.

L'Osservatore Romano e il Papa. — Il giornale intransigente del clericalismo racconta che il suo direttore è stato ricevuto dal Papa, il quale avrebbe fatto al giornalista cattolico un monte di feste e dettogli parole di benevolenza e di conforto.

— *Il Garibaldi e il Crispi.* — Telegrafano alla *Nazione* di Milano:

« Il generale Garibaldi, svincolandosi da ogni solidarietà con i ministri che sono al governo, dichiarò all'on. Cairoli che il suo voto è per lui e per la sua linea di condotta.

« Rifiutò poi al Crispi il suo appoggio per conciliare i gruppi di Sinistra. »

— *Premii a lavori artistici, letterarii e scientifici.* — S. M. il Re ha fondato quattro premi annui di L. 5000, che saranno conferiti a coloro che più si segnalarono con lavori artistici, letterarii e scientifici.

Il Re ha pure disposto che a giudicare a chi si debbano conferire i premii sia chiamata l'Accademia dei Lincei.

— *La legge per la riforma dell'istruzione secondaria.* — L'on. Coppino volendo essere in grado di presentare, al riaprirsi del Parlamento, una legge per la riforma dell'istruzione secondaria, presiedette ieri (25) la seduta che i provveditori centrali tennero alla Minerva per ultimare l'esame di qual progetto di legge.

— *Ratib-pascià a Roma.* — Il generalissimo dell'esercito egiziano, Ratib-pascià, il quale prese parte alla spedizione che il Viceré d'Egitto fece nell'Abissinia, si trova a Roma, ed ha visitato, in compagnia del capitano Panognella, aiutante di campo del Ministro della guerra, gli stabilimenti militari della città.

— *Ringraziamento a Vittor Hugo?* — Dietro proposta del consigliere Amadei, il Municipio di Roma telegrafò al grande poeta Vittor Hugo, per ringraziarlo delle nobili parole da lui pronunziate a favore dell'Italia, nell'inaugurazione del monumento a Ledru-Rollin.

— *Gli ospedali di Roma.* — Trovandosi gli ospedali di Roma in uno stato deplorabile, il consigliere Amadei propose un ordine del giorno col quale s'invita il Sindaco a studiare i mezzi per porvi riparo.

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

— *Il nuovo cameriere segreto del Papa.* — Si dice che il papa Leone XIII abbia nominato a suo cameriere segreto il prelato Ciccolini. Tale nomina ha dispiaciuto alla camarilla vaticana, perchè a tutti è noto che il Ciccolini è di principii liberali, benchè cattolici. Dopo la ristaurazione del 1850 egli fu sempre tenuto lontano da uffici pontifici, e non valsero a farlo rientrare nella grazia del partito intransigente del Vaticano, neppure le raccomandazioni che il Pecci, ancora cardinale, fece in questi ultimi tempi al Simeoni.

CORRIERE DEL MATTINO

28 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

26-27 febbraio.

Doni del Re ai ministri. — Dicesi che S. M. il Re abbia mandato a regalare a tutti i ministri un oggetto appartenuto a Vittorio Emanuele, pregandoli a tenerlo in memoria sua e del suo amato genitore.

— *Al Presidente della Repubblica francese.* — Il Re d'Italia ha mandato la gran croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al maresciallo Mac-Mahon.

— *Il cardinale Simeoni.* — Si dà per certo che il nuovo Papa abbia confermato il cardinale Simeoni nell'ufficio di segretario di Stato che copriva sotto il precedente Pontefice; e questo è interpretato come sintomo di ostilità spiccata all'Italia.

— *I camerieri segreti del Papa.* — Fra i camerieri segreti del defunto Papa, soltanto monsignor Negrotto resterà presso il nuovo Pontefice.

Furono nominati a questa carica, oltre a mons. Stefano Ciccolini, mons. Anniviti, scrittore ed oratore di un certo ingegno, e mons. Foschi, che fu segretario del papa Leone XIII allorchè questi era ancora arcivescovo a Perugia.

— *Rimostranze del Papa.* — Dal *Pungolo* di Milano:

« Affermasi che il Papa espresse al Corpo diplomatico il suo profondo rammarico per le scene ch'ebbero luogo al *meeting* nell'anfiteatro Corea, dove si parlò di minare il Vaticano, di sputare sul cadavere del Papato, senza che gli agenti del Governo richiamassero all'ordine i troppo violenti oratori. Le lagnanze del Pontefice pervennero sino al Quirinale.

Il Re conferì con Depretis, deplorando quegli eccessi e raccomandando d'impedire assolutamente a che si rinnovino.

— *L'allocuzione del Papa.* — Dicesi che il Papa delineerà la sua linea di condotta nell'allocuzione che pronuncierà nel prossimo Concistoro; s'aggiunge ch'egli creerà cardinali il prosegretario Lasagni, il maggiordomo Ricci e il presidente del Collegio Belga Vittore Vanden Branden de Reeth.

— *Ancora il testamento di Pio IX.* — Ai ragguagli già dati sul testamento di Pio IX il *Fanfulla* aggiunge i seguenti:

Non è assolutamente vero che vi sia compreso alcun legato per la regina di Portogallo, come ha annunziato qualche giornale. Ve ne sono invece moltissimi per i suoi famigliari, fra i quali uno di 2000 lire al cameriere, oltre tutti gli effetti di vestiario spettantigli per diritto. Un altro legato di 2000 lire è destinato ad un pronipote canonico nella collegiata di Jesi.

De' beni suoi particolari di Sinigaglia Pio IX nomina erede di due terzi il conte Girolamo, suo nipote, e dell'altro terzo la figlia del conte Luigi Mastai.

La biblioteca privata la lascia al Seminario Pio, da lui fondato, con l'obbligo però di far celebrare una Messa quotidiana con l'elemosina di trenta soldi.

Nell'ultima pagina del suo testamento dichiara eredi universali delle ingenti somme dell' « Obolo di San Pietro » depositate a Londra i cardinali Mertel, Monaco La Valletta e Simeoni. L'avere occupato questi tre eminentissimi le cariche di ministro dell'interno, vicario generale e segretario di Stato, basta a dimostrare che essi sono eredi fiduciari. Pio IX ha preso questo espediente per non rendere necessario di portare a pubblica notizia l'importanza delle somme depositate a Londra, e per provvedere alle pensioni degl'impiegati, delle quali, se avesse fatta menzione nel testamento, avrebbe cambiato in un diritto quel che era finora stato un suo atto di generosità.

— *La legge sulle guarentigie.* — Si dà come certo che il Consiglio di Stato dichiarerà che la legge sulle guarentigie fa parte della legge fondamentale del Regno, e che è in conseguenza intangibile.

— *L'Italia alla Conferenza di Baden.* — Si assicura che l'Italia sarà rappresentata alla Conferenza di Baden dagli ambasciatori Nigra, attualmente a Pietroburgo, e di Robilant, attualmente a Vienna.

— *Allarmisti.* — Telegrafano alla *Ragione*:

« Al Ministero della guerra regnano grandi preoccupazioni. Furono ieri l'altro emanati ordini pressanti per alcuni lavori alle fortificazioni di frontiera. I quadri dell'esercito sono approntati con sollecitudine.

« Si parlava pure questa sera dell'intenzione di richiamare due classi sotto le armi. »

— *Esperienze idrografiche.* — Nei primi giorni del prossimo mese di marzo, per cura dell'ufficio del Genio civile di Milano e di Ferrara, si procederà alle esperienze idrografiche sul Po, ordinate dal Ministero dei lavori pubblici.

Questi esperimenti saranno eseguiti in diversi punti ed a diverse profondità per giungere a determinare la velocità media del nostro maggior fiume.

Questi studi saranno fatti cogli istrumenti più nuovi e perfezionati che furono già spediti a loro destinazione.

— *I cantori della Cappella Sistina.* — Corre voce che il nuovo pontefice Leone XIII abbia intenzione di abolire l'uso dei cantori della Cappella Sistina. Egli licenzierà gli attuali cantori, dando loro un compenso.

Meeting a Napoli.

Domenica prossima avrà luogo un gran *meeting* a Napoli contro la legge sulle guarentigie papali.

Lo Scià di Persia in Russia.

La *Politische Correspondenz* annunzia che lo Scià di Persia arriverà prossimamente a Pietroburgo e che lo Czar ha incaricato il principe Mencikoff di andargli incontro fino alla frontiera e di offrirgli l'ospitalità, in suo nome, per tutta la durata del suo soggiorno in Russia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 27. — Il Governo ordinò 50 mila sacchi di sabbia.

Lo *Standard* ha da Vienna che le ferrovie austriache ricevettero l'ordine di preparare trasporti di truppe. Gli ufficiali raggiungono i loro reggimenti.

Il *Times* ha da Pietroburgo, 26, che fino a mezzodì nessuna notificazione ufficiale era pervenuta sulla sottoscrizione della pace. Il Sultano conserverebbe la flotta. La questione dei Dardanelli sarebbe riservata alla Conferenza. La Russia non si opporrebbe seriamente al mantenimento dello *statu quo*, se l'Inghilterra lo domandasse.

Il *Daily News* ha da Vienna che Gorciakoff propone nuovamente che la Conferenza si tenga a Vienna. L'Austria appoggia la Rumania nella questione della Bessarabia.

Del mattino.

Costantinopoli, 27. — La sottoscrizione della pace è attesa nella corrente settimana. Rimangono a discutersi i punti secondarii. Dicesi che il granduca Nicola pranzerà oggi presso Reouf. È smentito che il granduca Nicola avrà un colloquio col Sultano; dopo la pace ripartirà immediatamente.

Berlino, 27. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che bisognerà vedere se hanno ragione coloro che lodano le disposizioni conciliatrici del nuovo Papa. Però nessun cambiamento finora è manifestato nell'attitudine del partito del Centro, che continua la discussione parlamentare nell'antica maniera.

Londra, 27. — La *Pall Mall Gazette* è autorizzata ad annunziare che, in caso di guerra, lord Napier comanderà il Corpo di spedizione.

Parigi, 28. — Il cardinale Brossais de Saint Marc è morto.

Malta, 28. — La squadra inglese è giunta, proveniente da Gibilterra.

Pietroburgo, 27. — L'*Agenzia Russa* dice che le condizioni di pace, pubblicate a Londra, sono inesatte.

Gorciakoff sta meglio.

Atene, 27. — I funzionari turchi dell'Epiro si arresero agli insorti.

Vennero commesse stragi nei Cristiani di Canea.

Londra, 27. — Fino alle ore 2 pom., nessuna notizia ufficiale circa la sottoscrizione della pace.

Madrid, 27. — *Congresso.* — Sagasta considera la prontezza dell'elezione del nuovo Papa come la sanzione dell'unità dell'Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

CASALE, 27, ore 4,25. — *Ferrovia Torino-Casale.* — Oggi alle 2 pom. si riunì straordinariamente il Consiglio comunale per deliberare sopra il sussidio da accordare alla ferrovia Torino-Casale. Erano presenti il sindaco Ferrero e 24 dei 29 consiglieri.

La seduta comincia con la lettura di una deliberazione presa dalla *Società dei commercianti*, la quale è contraria a che si accordi il sussidio di mandato.

Il consigliere Ferraris riconosce i vantaggi che deriveranno dalla costruzione della ferrovia; ma trova che la somma richiesta è superiore alle forze delle finanze comunali, e, avuto riguardo ai vantaggi che ne trarranno Torino e Casale, è sproporzionata relativamente al sussidio dato da Torino.

Il consigliere Lanza è favorevole all'accordare il sussidio.

Sorge a parlare il consigliere Odiard.
Continua la discussione.

ROMA, 27, ore 4,50 — La riunione di deputati, convocata dagli onorevoli Cairoli ed Abignente, si è tenuta quest'oggi al tocco e si aggirò unicamente intorno ai decreti emanati il 26 dicembre e riguardanti la soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio e la creazione del Ministero del tesoro.

Alcuni fra gli intervenuti sostennero che quei decreti erano incostituzionali, altri invece ne sostennero la costituzionalità.

Dopo una non lunga discussione, essendo stata l'adunanza poco numerosa, ogni deliberazione venne differita ad un altro giorno.

PARIGI, 27, ore 5,11. — Gorciakoff, giunto ormai all'ottantesimo anno di sua età, è stato assalito da forti crampi allo stomaco da far molto temere per la sua esistenza. Lo Czar lo ha visitato. Oggi pare sia alquanto migliorato.

Andrassy ha ricevuto l'assicurazione dalla Germania che essa non escirebbe dalla neutralità qualora l'Austria dovesse entrare in guerra colla Russia, colla assoluta condizione però che l'Austria non solleverebbe la causa polacca, neanche in caso di esito fortunato della guerra.

Del mattino.

CASALE, 27, ore 6,35 (ritardato). La discussione intorno alla votazione del sussidio chiesto per la ferrovia durò animatissima sino a quest'ora.

Procedutosi alla votazione, fu deciso di accordare un sussidio di lire cento mila pagabili in dieci anni, subordinatamente a condizioni che vi scriverò per lettera.

PARIGI, 28, ore 8,45. — Le voci corse circa la mobilizzazione dell'esercito austro-ungarico sono ancora false.

L'Austria non procederà alla mobilizzazione prima di conoscere i risultati della Conferenza. L'idea predominante nella Corte di Vienna e nell'opinione pubblica della Cisleitania si è che si è sempre in tempo per entrare in guerra, che la Conferenza può modificare di molto le cose, e che fra la Conferenza e la guerra può ancora aver luogo un nuovo convegno di regnanti che forse si intenderebbero più presto dei ministri.

L'idea di una occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina va facendo progresso.

L'Austria pensa ad avere una garanzia materiale come l'Inghilterra, ed esita soltanto davanti alla considerazione che la Russia la interpreti come primo indizio di adesione delle potenze al completo smembramento della Turchia. Tuttavia l'occupazione ha molte probabilità di aver luogo perchè l'Austria-Ungheria ha interesse a restringere il campo d'espansione dell'elemento serbo.

Le Delegazioni si riuniranno nella settimana prossima. Non si dubita che voteranno i crediti domandati da Andrassy, ma questi crediti potrebbero servire tanto per la mobilizzazione quanto per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

ROMA, 28, ore 10,5. — Si hanno più complete informazioni sulla riunione dei deputati aderenti ai Cairoli, la quale ebbe luogo ieri sera. In essa l'onorevole Cairoli fece la storia delle trattative intavolate col Ministero.

Circa le Convenzioni ferroviarie, disse che l'on. Depretis era disposto a presentare un progetto separato per le costruzioni nuove, accettando l'inchiesta parlamentare sopra l'esercizio.

Circa i decreti del 26 dicembre, aggiunse non essersi potuto stabilire alcun accordo, opinando i rappresentanti della Sinistra essere quei decreti incostituzionali, e potersi soltanto sanare dal Parlamento; essere quindi necessaria una legge che salvi almeno per l'avvenire le prerogative parlamentari. Il Ministero sostenne invece la piena legalità degli stessi decreti, ricusando un *bill d'indennità*.

Quindi le trattative furono sciolte.

Gli onorevoli Indelli e Pierantoni sostennero, nell'adunanza, la legalità dei decreti.

Gli onorevoli Corte e Toscanelli sostennero l'opinione contraria. Gli onorevoli Miceli e Lapo proposero che si procedesse a nuovi studi sulla questione.

Finalmente venne rinviata ogni deliberazione ad una nuova adunanza da fissarsi.

Erano presenti alla riunione circa cinquanta deputati. L'on. Abignente la presiedeva.

— Il *Diritto* dichiara che l'on. Cairoli non ebbe formale invito alla riunione politica di Padova, e che doveva partire ieri sera alla volta di Trento per affari di famiglia.

— Si ritiene come probabilissimo il richiamo del sig. Baude, ambasciatore di Francia presso il Papa. Gli succederebbe il sig. d'Harcourt.

— Confermasi la nomina definitiva del cardinal Simeoni a segretario di Stato, i cardinali Franchi e Mertel avendo rifiutato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Fratello e sorella **Toniotti** compiono un debito del cuore mandando i loro sinceri ringraziamenti ai parenti ed amici che onorarono la loro madre accompagnandone il convoglio funebre il giorno 26 corrente.

Accademia filodrammatica torinese. — Lunedì 4 marzo avrà luogo un trattenimento danzante. — Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito — dei quali uno solo per uomo — cui i soci hanno diritto, scade con tutto venerdì 1° marzo.

— Domenica 10 marzo, dalle 2 alle 5 pom., avrà luogo un trattenimento famigliare danzante pei bambini dei soci.

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale:
Una considerevole somma;
Un portamonete con piccola somma;
Un anello d'oro.
Detti oggetti saranno restituiti ai rispettivi proprietari previe le volute indicazioni.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), febbraio 26 27

		26	27
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	64 50	64 50
" " per marzo e aprile	"	65 25	65 25
" " per magg. e giug.	"	65 75	66 —
" " pei 4 mesi da mag.	"	66 —	66 —
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	"	56 50	56 50
" " 7/9	"	62 50	62 50
" bianco 3	"	63 50	65 50
" raffinato scelto	"	145 —	144 —

LIVERPOOL, 27 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, 16,000.

Americani Surats in ribasso di 1/16.

HAVRE, 27 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 1100.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 1370

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 27 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 22,661
" — Vendite " 33,722

Mercato pesante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BOLLETTINO SERICO

Nessun miglioramento dall'ottava scorsa, nella condizione del nostro mercato serico. È cosa che addolora davvero! Oramai sono mesi e mesi che ripetiamo lo stesso ritornello! Ma verrà una benedetta volta codesto movimento d'affari! E chi lo sa!

Tutti sperano nell'assestamento delle quistioni politiche, il quale dev'essere il punto d'appoggio, il punto di partenza della scintilla che deve dare la scossa alle principali piazze di consumo.

Per ora la fabbrica continua a provvedersi a seconda dei bisogni, colla ferma volontà di non voler spingere i prezzi, perchè le stoffe sono a prezzi poco rimuneratori in confronto dei prezzi attuali delle sete.

Ma le sete della prossima campagna, scrive il giornale dell'*Industria Serica*, saranno esse a miglior mercato delle attuali? Ecco la domanda che ognuno si va facendo, e tutti sono perplessi nel rispondere.

Dopo di aver venduto a buon mercato, è sicura la fabbrica di rimpiazzare la materia prima a migliori condizioni? È inutile farsi delle illusioni. La fabbrica aspetta e intanto ecco il bollettino ufficiale dei prezzi in corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino, 20 febbraio:

ORGANZINI — Tiraggio e lavoro. Strafilati Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	85 a 90	83 a 85	— a —
22/24	85 a 88	82 a 85	— a —
24/26	85 a 88	82 a 85	— a —
Fort e moyen.			
22/24	85 a 88	82 a 85	— a —
24/26	85 a 88	82 a 85	— a —
SEMPLICE LAVORO — Strafilati. Piemonte.			
22/24	82 a 86	80 a 83	— a —
24/26	82 a 86	80 a 83	— a —
Altre provincie.			
18/20	82 a 86	— a —	— a —
20/22	82 a 85	— a —	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
22/24	82 a 86	80 a 83	— a —
24/26	82 a 86	80 a 83	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
10/12	75 a 80	72 a 76	— a —
11/13	75 a 80	72 a 76	— a —
12/14	— a —	70 a 74	— a —
Altre provincie.			
8/10	74 a 78	— a —	— a —
9/11	72 a 76	70 a 75	— a —
10/12	70 a 75	— a —	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20/22	80 a 83	78 a 80	— a —
22/24	80 a 82	78 a 80	— a —
BASSI PRODOTTI — Piemonte.			
Strusa	12 a 13	— a —	— a —
Doppi in grana	6 25	— a —	— a —
Doppi filati	28 a 30	— a —	— a —
Straccia, Piemonte	13 —	12 a —	— a —

La Condizione di Torino dal 16 al 23 febbraio 1877 ha registrato kil. 3164 20 di organzini, kil. 548 02, kil. 6498 53, kil. 118 94 articoli diversi. In tutto kil. 10,348 41 contro kil. 7967 25 della settimana precedente.

Il mercato di Milano parve in chiusura meno pesante degli ultimi giorni. Il contegno dei venditori paralizza la corrente del progressivo ribasso. Furono venduti alcuni lotti di organzini e di greggie a prezzi discretamente fermi.

Nei cascami nessuna variazione; gli affari in generale furono quasi nulli ed i prezzi sono più indeboliti.

In settimana non si notò che la vendita di qualche partita gallette rugginose non nate e qualche lotto doppi in grana.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa classiche 1a qualità	L.	11 50 a 12 50
" " 2a "	"	10 50 a 11 50
" " 3a "	"	9 50 a 10 25
" " 4a "	"	8 — a 9 —
Gallette forate gialle	"	12 — a 12 50
" " verdi 1a qualità	"	10 50 a 11 50
" " " 2a "	"	9 — a 10 —
Fiocco misturone 1a "	"	9 50 a 11 —
" " 2a "	"	8 — a 9 —
Barbe (Peignés) di gallettame classico, 1a subl.	"	21 — a 23 —
Id. id. id. 2a e 3a qualità	"	17 — a 19 —
Id. id. id. 4a e 5a "	"	15 — a 17 —
Id. inf. com. 1a, 2a, 3a, 4a, 5a	"	13 — a 14 —
Doppi in grana 1a qualità	"	5 50 a 6 —
" " 2a "	"	5 — a 5 50
" di scarto rugginosi	"	4 — a 4 50
Gallette tarmate	"	6 — a 6 50
Gallettame 1a qualità	"	3 — a 3 25
" 2a "	"	2 75 a 3 —
" 3a "	"	2 — a 2 50
" 4a "	"	1 — a 2 —
Potenuzzo comune Peignés	"	— 75 a — 85
Gallette rugginose non nate	"	4 — a 4 50
Strazze chinesi	"	12 50 a 13 50
" nostrane	"	10 — a 10 50
" bengalesi	"	9 — a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 88, Trame 44, Organzini 148, Cucirine 14. Asiatiche: Greggie 144, Trame 38, Organzini 28, Cucirine 0, in tutto balle 504, delle quali 294 europee e 210 asiatiche, del peso di ch. 39,695; contro balle 388 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogr. 31,480 e quindi con una differenza in più di balle 116 e di chilogrammi 8215.

A Lione mercato invariato in tutta la settimana sia riguardo agli affari che riguardo ai prezzi; però chi ha bisogno di vendere bisogna si adatti alle pretese di ribasso dei compratori e quindi il mercato è sempre debole specialmente nelle sete asiatiche, le quote sono maggiormente preferite. In generale v'è resistenza e fermezza nei venditori.

Ecco il bollettino dei prezzi delle sete fattisi sabato a Lione 23:

Prezzi senza sconto, valori a 90/100 giorni.

ORGANZINI.

		1° ord.	2° ord.	3° ord.
Francia fil. e lav.	20/24	85 —	— —	73 76
" " "	24/26	87 —	78 84	72 77
" " "	26/30	80 —	— —	— —
Piem. fil. e lav.	20/24	82 —	80 —	76 [illegible]
" " "	24/26	— —	— —	75 —
Italia lav. fran.	20/22	78 82	— —	— —
" " "	22/24	77 —	— —	— —
" " ital.	18/20	— —	75 76	— —
Andrinopoli	24/28	81 —	75 78	— —
Siria	20/22	— —	74 76	— —
Beng. lav. fr. e it.	22/26	— —	— —	60 —
" " "	26/30	— —	58 60	— —
" " "	30/34	— —	— —	55 —
" a 3 capi	34/40	— —	60 61	— —
China (*Hein. Tsatlee*) lav. fr. e ital.	40/45	— —	58 60	— —
" " "	45/50	— —	58 —	— —
" " "	26/30	70 —	— —	— —
Giap. lav. fr. e it.	22/26	70 72	— —	— —
" " "	30/33	— —	63 65	— —
" girl cont.	28/32	— —	— —	74 —
" "	36/40	— —	79 —	— —

TRAME.

		1° ord.	2° ord.	3° ord.
Francia fil. e lav.	20/24	78 80	— —	— —
Piemonte	24/26	77 78	75 —	— —
Italia	24/26	77/80	— —	— —
"	30/34	— —	— —	60 —
" a 3 capi	34/40	— —	75 —	— —
China lav. fr. e it.	40/45	62 64	58 60	— —
" " "	45/50	— —	58 —	54 56
" girl cont.	42/45	— —	63 65	— —
" "	51/60	62 —	— —	60 —
Canton	40/60	52 53	— —	— —
China-China		45 —	— —	— —
Giap. lav. fr. e it.	26/30	— —	65 —	— —
" girl cont.	24/28	— —	67 —	— —

GREGGIE

		1° ord.	2° ord.	3° ord.
Francia (Cev.)	10/12	— —	— —	75 —
Brussa c. nod.	9/11	— —	68 70	— —
Andrin. c. nod.	10/12	72 75	— —	— —
" "	12/14	72 —	67 68	— —
" "	spec.	— —	68 —	— —
Siria	10/12	— —	65 —	— —
Italia	9/14	— —	68 —	— —
"	9/11	70 —	— —	— —

Greggie Chinesi Tsatlee		Fr. 51 a —
" "	n. 1 1/2	" 47 a —
" "	n. 5a inf.	" 45 a —
" " Kahing n. 3		" [illegible] a 40
" " Chincum-Tsatlee n. 3		" 35 a —
" " Canton extra		" 40 a —
" "	n. 1	" 47 a —
Greggie Chinesi	n. 3	Fr. [illegible] a —
" " "	n. 4 inf.	" 35 a 37
" Giapponesi Grappes extra		" 58 a —
" " "	n. 2	" 55 a —
" " Kakedab	n. 1	" 57 a 59
" " "	n. 2	" 54 a —
" " "	n. 3 inf.	" 50 a —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 27 febbraio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	9	725 52
	Trame	"	" "
	Greggia	"	" "
	Articoli diversi	1	10 61
	Totale	10	736 13
	Tot. nel mese a oggi	180	
Condizione locale	Organzino	[illegible]	708 80
	Trame	2	129 14
	Greggia	6	517 42
	Articoli diversi	2	56 41
	Totale	16	1361 77
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	

CAVALLERMAGGIORE, 25 febbraio.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	25 — a 25 65
Segale	"	"	15 85 a 16 65
Riso	"	"	34 65 a — —
Meliga	"	"	16 00 a 16 05
Legna forte	mir.	"	3 — a 2 50
Id. dolce	"	"	2 00 a 2 30
Fieno	"	"	0 — a 5 50
Paglia	"	"	4 50 a 4 —
Buoi da macello	"	"	9 25 a 7 —
Vitelli da latte 1a q.	"	"	11 70 a — —
Id. 2a q.	"	"	10 — a — —
Id. 3a q.	"	"	8 75 a — —
Maiali	"	"	15 50 a 11 —
Ova la dozzina		"	0 65 a 0 63

NOVARA, 25 febbraio.

Mercato oggi scarso d'affari e poche le merci esposte in vendita, e tutto a prezzi fiacchi specialmente nei grani.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 26 70 a 28 70
Id. bertone	" 24 50 a — —
Frumento	" 24 50 a 25 30
Segale	" 14 65 a 17 —
Meliga	" 16 60 a 17 30
Avena fuori dazio	" 8 60 a 8 80
Risone nostrano al quint.	" 23 50 a 24 —

VERONA, 25 febbraio.

Mercato di sufficienti affari; frumenti e frumentoni stazionari, risi fiacchi.

CUNEO, 26 febbraio.

Il mercato d'oggi fu poco frequentato, benchè il tempo fosse favorevole. Si mostrò molta incertezza tanto nei venditori, che nei compratori; quindi assai limitati furono le contrattazioni. I prezzi dei cereali si sono mantenuti allo stesso livello del mercato precedente. La meliga però trova pronto esito. Havvi rallentamento nella spedizione di farine.

Le carni da macello si sostengono a prezzi eccezionali.

Ottiene favore il trifoglio di buona qualità.

100	ettol.	Frumento	L. 27 — a 25 40
90	"	Id. mescolo	" 22 75 a 19 50
80	"	Segale	" 17 25 a 16 25
400	"	Avena per mir.	" 2 30 a 2 20
90	"	Riso	" 36 75 a 32 50
250	"	Meliga	" 16 90 a 16 50
16	"	Formentone	" 12 — a 11 75
10	"	Miglio	" 17 25 a 16 50
15	"	Fave	" 18 50 a 18 25
20	"	Fagiuoli	" 19 50 a 18 75
15	"	Id. bianchi	" 21 75 a 20 50
1500	mir.	Patate	" 1 50 a 1 25
200	"	Canapa	" 8 25 a 8 —
200	"	Trifoglio	" 16 — a 13 —
300	"	Castagne secche	" 3 — a 2 70
70	quint.	Legna forte	" 3 20 a 2 80
30	"	Id. dolce	" 3 50 a 2 70
40	"	Fieno	" 9 — a 8 50
12	"	Paglia	" 5 — a 4 50
Burro al chil.			" 2 60 a 2 10
Lardo			" 2 30 a [illegible]
Ova dozzina			" 0 60 a 0 57

Vini (15 ett. 1a q. L. 54 a 53 l'ettol.
(30 " 2a q. " 48 a 46

FERRARA, 25 febbraio.

La posizione della nostra piazza, il merito si compendia in poche parole: affari pochi e sensibile miglioria nei prezzi dall'ottava scorsa. Si vengono concludendo dei contratti per grani del nuovo raccolto a prezzi abbastanza alti. Si pagarono per qualità ferrarese L. 29 al quintale, consegna entro ottobre, novembre e dicembre 1878. [illegible] Si fa comprendere che, mostrando la stagione nei grani e formentoni del raccolto 1876, molti rivolgono la loro attenzione al raccolto futuro. Dalla campagna si hanno buone notizie; però si avrebbe bisogno di un poco di pioggia.

Eccovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L. 32 75 a 33 25
Id. mercantili	" 32 — a 32 50
Id. Polesine	" 30 50 a 31 25
Formentoni Polesine	" 24 25 a 24 75
Id. Salonicco	" 23 — a 23 50
Avena	" 19 — a 19 50
Fagiuoli	" 28 — a 30 —

CANAPE. — Mancano operazioni d'importanza. Piccoli affari si conclusero al dettaglio. I nostri speculatori sono fermi a non volere vendere, persuasi d'una vicina ripresa. I prezzi si hanno dalle L. 345 a 330 ogni migliaio ferrarese.

CHIVASSO, 27 febbraio.

Frumento	ettol.	L.	25 06 a 27 17
Segale	"	"	16 05 a 16 05
Avena per miria	"	"	8 87 a 9 54
Riso	"	"	29 41 a 30 80
Meliga	"	"	16 62 a 18 65
Fagiuoli bianchi	"	"	22 29 a — —
Id. di colore	"	"	17 57 a — —
Legna forte	quint.	"	3 — a — —
Id. dolce	"	"	2 50 a — —
Fieno	"	"	5 — a — —
Paglia	"	"	4 50 a — —
Buoi da mac.	mir.	"	6 75 a 7 50
Id. da uso	per capo	"	190 — a 400 —
Vacche soriane	mir.	"	5 50 a 6 —
Id. da pascolo	capo	"	240 — a 290 —
Id. erbaruole	"	"	80 — a 190 —
Vitelli sanati	mir.	"	10 30 a 11 —
Id. da latte	"	"	9 — a 9 50
Moggie	"	"	7 — a 7 50
Maiali	per capo	"	30 — a 60 —

CARMAGNOLA, 27 febbraio.

			prezzo medio L.
800	ett.	Frumento	L. 25 34
240	"	Segale	" 16 25
25	"	Avena	" 10 40
260	"	Meliga	" 16 68
180	"	Riso	" 31 50
2600	mir.	Patate	" 1 15
1300	"	Castagne secche	" 3 50
50		Buoi e manzi 1a q.	" 8 80
340		Id. 2a q.	" 7 70
45		Vitelli 1a q.	" 9 75
160		Id. 2a q.	" 8 60
250		Giovenche	" 7 —
49		Maiali	" 12 50
300		Maiali da latte, per capo	" 19 —
2000	mir.	Canapa greggia	" 7 15
—	"	Id. lavorata	" — —
2080	"	Cordame	" 9 60
580	"	Olio fino d'oliva	" 19 —
2600	"	Trifoglio	" 14 —
60	"	Butirro 1a q.	" 27 —
140	"	Id. 2a q.	" 22 —
2800	dozz.	Uova	" 0 65

BORSA DI GENOVA. — 27 febbraio.

Rendita italiana	80 80 c. — 80 60 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2017 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	702 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	348 50 f.m.

Francia lettera 109 30 — denaro 109 15.
Londra vista 27 41 — denaro 27 40.
Marenghi da 21 8 a 21 88.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 27 febbraio.

Rendita italiana f. m.	80 60
Oro	21 90

FIRENZE.	26	27
Rendita 5 0/0	80 82 5	80 77
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 88
Londra le dara	27 30	27 30
Cambio su Parigi	109 35	109 35
Prestito Nazionale	33 35	33 35
Azioni Tabacchi	842 —	842 —
Banca Nazionale	2022 —	2020 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	702 —	702 —

PARIGI.	26	27
3 p. 0/0 Francese	74 17	74 —
5 p. 0/0 Id	110 —	109 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 95	73 80
Ferrovie Lombardo-Venete	163 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	238 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	238 —
Obbligazioni Romane	— —	250 —
Cambio su Londra	25 13 5	25 13 5
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidati Inglesi	[illegible]	[illegible]

LONDRA.	26	27
Consolidato Inglese	95 1/2	95 1/4
Rendita Italiana	73 1/2	73 1/4
Spagnuolo	12 7/8	12 7/8
Turco	7 3/4	7 3/4
Egiziano del 18..	26 1/2	26 —
Egiziano del 18..	[illegible]	— —

VIENNA.	26	27
Mobiliare	228 50	229 —
Lombarde	74 50	74 50
Banca Anglo-Austriaca	95 —	96 50
Austriache	259 —	258 —
Banca Nazionale	793 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	9 53
Argento in banconote	106 60	107 —
Cambio su Parigi	47 45	47 45
Cambio su Londra	119 25	119 20
Rendita Austriaca	67 15	67 15
Rendita in carta	62 60	62 40
Union bank	63 25	63 —
Rendita Austriaca nuova	74 10	73 —

BERLINO.	26	27
Austriache	440 50	440 —
Lombarde	127 —	126 50
Mobiliare	308 —	309 —
Rendita Italiana	74 25	74 —

BORSINO.

Torino, 27 febbraio (ore 5 pom.).

Domani, risposta dei premi a Parigi, dobbiamo aspettarci delle grandi variazioni. Si temeva che fin d'oggi si desse principio ad un movimento, invece l'inattività regnò anche là come presso di noi, ed i corsi vennero con pochi centesimi di meno da quelli di ieri.

Da noi si è occupati alla sistemazione della liquidazione che essendo un po' pesante, fece sì che i prezzi fossero di 20 centesimi inferiori a quelli praticati stamane.

Per fine mese da 80 45 a 80 40. Per fine prossimo da 80 80 a 80 95.

Altri valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 28 febbraio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 80 40 40 40 40 32 1/2 f. c. — 80 90 85 85 85 85 80 80 f. p. — Riporti cont. 45 45 45 42 1/2 40 40 37 1/2 — C. d. m. in c. 80 30 27 1/2 — in l. Riporti cont. 50 52 1/2 55 55 55.

Corso legale 80 27 1/2.

Oro da 21 88 a 21 93.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. Chèque / Change	109 30	109 45	— —	— —
Svizzera	109 25	109 40	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 42 1/2
Germania	— —	— —	133 7/4	133 3/4

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 28 febbraio 1878.

Sull'orizzonte politico continuano a mantenersi le tenebre fitte e in mezzo ad esse guizzano in tutti i sensi i lampi del telegrafo elettrico in modo che chi ne capisce qualche cosa è proprio bravo.

La sensazione di questo stato di cose sulla Borsa non è punto buona, ma più di tutto domina la quistione della liquidazione.

La speculazione all'aumento ha troppo comperato ed ora i suoi sforzi per liquidarsi fanno un po' di ribasso.

Ieri a Parigi
il 3 0/0 ribassava da 74 17 a 74 e 73 87.
Il 5 0/0 " da 110 a 109 80 e 109 60.
L'Italiano " da 73 95 a 73 80 e 73 67.

Da noi questa mattina si esordiva a 80 90, si faceva quindi 80 15 e 80 10 per chiudere a 80 15 fra lettera e denaro per liquidaz.

La quistione palpitante era quella dei riporti.

Questa volta la stretta fu per i rialzisti che per riportare la loro posizione fine marzo dovettero pagare da 50 a 60 cent.

Questa smania però di mantenere le posizioni al rialzo riportando invece di vendere, fa vedere che si spera in una ripresa.

I prezzi dei valori piuttosto nominali.

Az. Banca Naz. 2012 a 2008.
Az. Mobiliare 703 a 701.
Az. Banca Torino 715 a 719.
Az. Banco Sc. 297 a 296.
Az. Banca Subal. 311 a 310.
Az. Tabacchi 846 a 845.
Az. Banca Romana 1250.
Az. Meridionali 350 a 349.
Obbl. Meridionali 249 a 248.
Obbl. Cavour 497 a 496.
Francia 109 35 a 109 55.
Londra 27 37 1/2 a 27 45.
Oro 21 88 a 21 93.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitate con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 anni d'invariabile successo, e N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 68,824. — Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Hald Müller e C., via *San Francesco da Paola*, 6 - G. Arbino, *piazza San Carlo* - Taricco, via *Roma* - D. Mondo, via *Ospedale*, 5 - G. Vinardi, via *Doragrossa* - Origlia, via *Po* - Pietro Alcatti, via *San Tommaso*, 25 - Bertone, via *S. Massimo*, 5 - Barale, via *Urbano Rattazzi* - Capurro, via *Roma* - Deberaocchi, drogh., via *Roma* - I. Giustetti, via *Doragrossa* - Scazi, via *Doragrossa* - Giov. Gilli, via *San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, via *Cernaia*, 20 - Orsini spec. Caresole, farm. - Drogheria Pratis, via *Borgo Nuovo* e *Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, via *Doragrossa* - T. Negro e C., via *Cavour*, 16 - Maria Zu, via *Po*, 47 - P. Zonegua, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 231 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 93 da 4 giorni a due anni. Il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 3 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Pirrani, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 1595

LA RUGIADA D'ORIENTE

Rende la pelle fina, morbida e fresca. La ruga la più tenace non saprebbe resistere a questa preparazione che liviga e ammorbidisce l'epidermide dandogli l'incarnato dell'adolescenza.

DEPOSITO PER L'ITALIA: A. MANZONI e C°, MILANO.

Vendita in Torino presso **CERIANO** profumiere al *Regno di Flora*, piazza Castello, N. 26, ed alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo. 1522

KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, osservatore delle cure del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « **Liebigs Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia eccede tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera*.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia è di lire **2 50**. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto **Kumys** in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. 10 50, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, **Cerutti**, **Torre**. 1911

ETICHETTE DA BOTTIGLIE
per ogni qualità di Vini nazionali, esteri e Liquori.

Cartoleria G. CHIRIO, via San Filippo, N. 1, piazza San Carlo, Torino. 0363

GUANO

Nello Stabilimento sperimentale (*Vasco*) dei pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Bisio G., fabbricasi **Guano indigeno** e **Pondrette** di puro escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza, per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8, 12 e 15 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi al signor Bisio G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12, Torino. 0412

(8)

DA VENDERE

Due cascine unite sul territorio di Cherasco e vicino a Brà, della superficie di ettari 65, pari a giornate 171.

Dirigersi in Torino dal segretario della casa N. 20, via Santa Teresa. 1708

Deposito in Milano da **A. Manzoni e C.** Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, **G. Damiano**, farmacia **Centrale**. 1599

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista **A. ZANETTI**

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco**. 1099

Presso **CARLO MANFREDI**
Via Finanze, 1 e 3, Torino

TRAPPOLE PERPETUE
PER I SORCI

Ingegnosissimo aggueto che può prendere un gran numero di sorci, senza bisogno di occuparsene. Successo immenso. L. 1,25 — 1,75 e L. 4 a seconda la grandezza. 24

GIO. BONAUDI E C^IA

TORINO — Corso Principe Amedeo, 12, — TORINO

PELLAMI

verniciati, marocchinati e camosciati per carrozzerie, selleria e bandagisti.

CUOI da suola e da finimenti — **PELLETTERIE** per Calzolaio

Cinghie di trasmissione

Queste cinghie conciate all'olio, dietro nuovo sistema, uniscono ad una grandissima tenacità gran leggerezza ed estrema flessibilità, per cui hanno una forza di attrito di gran lunga superiore a tutte quelle ora in uso, procurando così considerevole economia di forza motrice.

Fabbrica di Tiggie e Stivalini giunti.

Lastre di vetro a prezzo di fabbrica. 1671

D^RS CLAUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1^r étage - **20**

Consultations de 4 à 5 heures 1709

PASTIGLIE SALERIO

per la pronta guarigione delle tossi

raccomandate dai primari medici di Milano e premiate dall'Istituto Confucius di Francia con Medaglia d'argento.

Unica vendita in Torino presso il signor Taricco, farmacista, angolo via Roma e piazza S. Carlo. 1158

VENDITA **in Torino** *NELLA FARMACIA CERRUTI* via Po, num. 20.

EPILESSIA

AFFEZIONI NERVOSE in generale curate radicalmente colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore **GELINEAU**

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 5.

Farmacia J. MOUSNIER in Sceaux (Charente-Inf^re)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano 950

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT, DE, e da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al minuto da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. 1543

PROFUMERIA RIGAUD & C^IA

6, rue Vivienne, Parigi.

PRODOTTI ALL'YLANGYLANG DI MANILLA

NUOVI PROFUMI ESOTICI PERFEZIONATI

Champacca, Malaghetta, Nirvaine, San-Paquita, Alenzia, Linaloe

PROVENIENTI dalle INDIE, dalla CHINA, dalla BOLIVIA, dalle ANTILLE e dal MESSICO.

PROFUMERIA MIRANDA

A BASE DI GIGLIO E DI LATTUCA

Estratto, Sapone, Olio e Pomada.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD | **DENTOSINA RIGAUD**

nuovo Elixir all'arnica.

Deposito nelle principali città. 1565

Da affittare in CHIERI

per la stagione estiva

Comoda **Palazzina** di 10 camere e 2 cucine, tutte mobiliate, terrazzo e giardino, in posizione amena ed in prossimità della stazione.

Dirigersi in Torino presso la signora Rey, via S. Dalmazzo, 28 — in Chieri presso il sig. Rossi Giuseppe, all'ufficio del Catasto. 1727

Da affittare spazioso locale sotterraneo, da adattarsi a laboratorio od a forno per panetteria o pasticceria.

Corso San Maurizio, N. 75. 1690

MACCHINA da gazzose della a bottiglina, da vendere, nuova e completa. Recapito al signor Marziano F., in Torino, Corso Lungo Po, N. 24, in fondo al cortile. 1722

Magazzino di generi di montagna, via S. Anselmo, N. 4.

Bollettino dei prezzi del burro:

Di Milano al chilo L. 3 20.
Di Montagna » » 2 40.
Di Domodossola » » 2 20.
0413

Fu rinvenuto un ciondolo d'oro con ritratto. Rivolgersi al portinaio via della Zecca, N. 3. 1725

FARMACIA TARICCO

angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e il presa vano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedi nazionali ed esteri. 31

AVVISO.

L'Associazione Dottor Carlo Orio in Milano, N. 42, via Cerva, ha cominciato col giorno 18 dicembre la distribuzione e vendita dei suoi Cartoni Seme Bachi Giapponesi, verdi e bianchi annuali scelti. In Torino, dirigersi presso il signor **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 1701

DA VENDERE

Collezione intiera e completa della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dagli Atti delle due Camere dal 1848 in qua, legata in cartone con dossale e ponte di cravina. — Recapito al librato Giuseppe Pagliero in Savigliano. 1632

Da vendere terreno m. q. **50000** anche frazionato, via Nizza, rimpetto alla fabbrica zolfanelli, attigua fabbrica carte e tarocchi. Recapito via Montebello, N. 14, piano 2°. 1717

DA VENDERE

Bella villeggiatura sui colli di Torino. Rivolgersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 1711

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da *A. Domerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; f. L. **5 50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Domerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 12 marzo 1878, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per la vendita di 80 piante numerate in nero e situate nelle località indicate in apposito capitolato.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1325 10 e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggiore aumento d'un tanto per cento su detto prezzo, superando però od almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal Sindaco in scheda sigillata.

I capitoli delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1707

DA AFFITTARE
pel 1° luglio 1878

Viale del Re, N. 8, angolo via Carlo Alberto,

Elegante Villino composto di dieci vani ed ampii sotterranei, Bagno in casa, abbondanti diramazioni di gas ed acqua potabile, campanelli elettrici.

Dirigersi al portinaio, via Carlo Alberto, N. 43, tutti i giorni, eccettuato il sabato, dall'1 alle 5 1/2 pomerid. 1727

FABBRICA DI BIRRA DELLA FRISE
BRUN padre e figlio, GRENOBLE

UNICO DEPOSITARIO IN TUTTA L'ITALIA

Ettore Barlet

La birra è venduta sotto il nome **Birra BRUN di Grenoble.** — Piazza Paleocapa, 2, Torino. 1728

CAFFÈ BURLET

Unico vero Caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: Fegato, Convulsioni, Insonnia, Nevralgia, Dolori di testa, Debolezza ed Irritazione di stomaco, Irritazione intestinale, Dolori sciatici, Tosse, Febbri intermittenti ribelli, Coliche nefretiche, ecc., mediante l'uso quotidiano di questo Caffè.

Presso la Drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0401

FABBRICA
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DEI
FRATELLI CAMPIA

con Deposito di macchine estere dei più perfezionati sistemi.

Riparazioni in ogni genere. Grande riduzione nei prezzi.

TORINO, via Borgo Nuovo, 27. 0884

G. B. MONTI E C.^i
successori Duca A. Litta e Compagnia.

Nuovo Calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Buata in ferro per suffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato Cochard per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.

Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre. — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

Torino, via Madama Cristina, 27, Torino. 1698

Torino, Tip. Roux e Favale.